

# RIDOTTO

**SIAD** Società Italiana Autori Drammatici



# RIDOTTO

**Direttore responsabile ed editoriale:** Maricla Boggio

**Comitato redazionale:** Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Angelo Longoni, Mario Lunetta, Stefania Porrino, Ubaldo Soddu • **Segretaria di redazione:** Marina Raffanini

**Grafica composizione e stampa:** L. G. • Via delle Zoccolette 24/26 • Roma • Tel.06/6868444-6832623

## Indice

### EDITORIALE

**Per un'idea politica del teatro in Italia** pag 1  
Il convegno, i nostri premi

### TESTI

Maricla Boggio, **BARBONI favola metropolitana** pag 3

### INTERVISTA

Stefania Porrino, **Intervista a Luciana Luppi** pag 21

### NOTIZIE

Enrico Bagnato,  
**Le attività sotto l'egida SIAD in Puglia** pag 22  
**Puglia da salvare. Ieri, oggi, domani** pag 22

**"Giacchino Murat" di Enrico Bagnato**  
**al Convegno "Due secoli di Bari Nuova"** pag 23

Maricla Boggio, **Ricordando Arnaldo Ninchi** pag 24

**La targa SIAD** pag 26

Enrico Bernard,  
**LALENTE D'ORO. Una lente che illumina il lavoro degli autori** pag 27

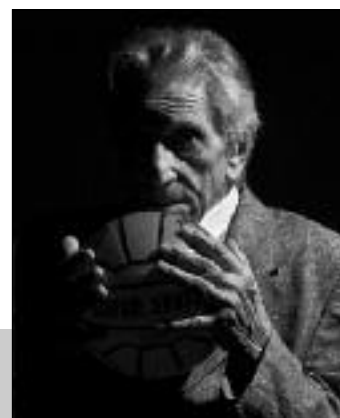
Ombretta De Biase, **Premio Fersen, IX edizione rinnovata** pag 29

**TESTI ITALIANI IN SCENA** a cura del comitato redazionale pag 31

### PREMI

**Premio Calcante XV edizione**  
**Premio Siad - 2013 per una Tesi di Laurea**

**Il Convegno alla Sala Crociera - Locandina**



Mensile di teatro e spettacolo fondato nel 1951

SIAD c/o SIAE - Viale della Letteratura, 30 - 00144 Roma

Tel 06.59902692 - Fax 06.59902693 - Segreteria di redazione

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 - Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma - Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

**Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD**

**Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO - AGENZIA N. 1002 - EUR**

Eur Piazza L. Sturzo, 29 - 00144 Roma Rm - Tel. 06542744 - Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 - Estero € 70,00

Numeri arretrati € 15,00

ANNO 61° - numero 11-12, novembre-dicembre 2013

finito di stampare nel mese di novembre 2013

**In copertina:** una scena di "Barboni. Favola metropolitana" di Maricla Boggio

## PER UN'IDEA POLITICA DEL TEATRO IN ITALIA LA SCRITTURA TEATRALE IN TEMPO DI CRISI

Molti gli argomenti trattati nella giornata dedicata al tema proposto alla Sala della Crociera di Roma. Vi spicca fra i temi sviluppati la critica degli autori alla mano pesante della politica sul teatro e sulle istituzioni culturali

**I**l 7 novembre – data del Convegno “ Per un’idea politica del teatro in Italia – la scrittura teatrale in tempo di crisi” è stata una giornata festosa nonostante la consapevolezza delle difficoltà in cui il teatro si dibatte attualmente in Italia, specie per quanto riguarda la rappresentazione degli autori di oggi.

E non ce lo siamo nascosti, a partire dal titolo che avevamo dato al Convegno, giusto un anno dopo quello precedente – “Drammaturgia italiana oggi – linee e tendenze per il prossimo futuro” - , per fare il punto di una situazione che attraverso i numerosi apporti dei relatori di allora mostrava l’esigenza di un necessario approfondimento e di una verifica sullo stato delle cose. Dando soprattutto corpo a quelle tematiche che erano state riprese più volte nel corso della giornata del 2012, e che sottolineavano, con esempi pratici o con riflessioni teoriche, la carenza istituzionale della conduzione del teatro, specie nell’ambito delle strutture pubbliche, con abbondanza di vuoti in cui occorreva calare nuove realtà, e soprattutto sentendo come un peso anticulturale la mano pesante della politica a decidere al di là e al di sopra delle

qualità artistiche, i posti di preminenza nei teatri.

Questo stato delle cose si collega inevitabilmente con l’esclusione degli autori italiani contemporanei. Dove c’è molto denaro e nessun progetto culturale, si punta allo spettacolo di sicuro successo a cui non si può non attribuire un autore a sua volta di successo scontato.

Gli interventi di cui si possono intravedere i contenuti dai titoli, talvolta nascosti attraverso curiose metafore, appaiono nella locandina che qui pubblichiamo, come anticipo a un numero speciale di *Ridotto* che seguirà fra qualche mese, a costituire un nuovo punto di riferimento per sentire il polso della situazione del teatro in Italia, soprattutto in relazione alla scrittura dei testi, base da cui gli autori della SIAD partono nelle scelte del loro modo di rapportarsi alla drammaturgia.

Prima dell’inizio dei lavori abbiamo premiato le due giovani studiose che hanno elaborato altrettante tesi di laurea su di un autore italiano contemporaneo, di cui abbiamo dato notizia su *Ridotto* n. 4-5 2013. Ilaria Gariboldi per “L’impegno politico nella dram-

*Maricla Boggio e Ubaldo Soddu con Ilaria Gariboldi, premiata per la sua tesi sulla drammaturgia di Luigi Squarzina nelle opere genovesi*



maturgia di Luigi Squarzina: le opere genovesi” e Viviana Panarello per “Le maschere del grottesco nel teatro di Luigi Lunari” sono state festeggiate da una platea di autori, forse con la segreta speranza di essere anche loro, un giorno o l’altro, oggetto di uno studio delle loro opere da giovani studiosi.

All’inizio del pomeriggio, prima di dare corso alle relazioni previste per questa seconda parte del Convegno, c’è stata la premiazione dei due autori del Calcante e dell’autrice a cui è andata la Targa Claudia Poggiani. Del testo di Gerardo Caputo, “Il primo uomo” sono state lette due scene, interpretate da Jacopo Bezzi, Roberto Pensa e Nicoletta La Terra, e la lettura ha reso con suggestione l’atmosfera misteriosa e inquieta che l’autore ha creato per il suo ben identi-



ficabile Céline in esilio. Margherita Tercon, flessuosa figura biondo-panna ha avuto anche lei un paio di scene lette dagli attori, che hanno confermato la scelta della giuria circa un testo complesso e immerso nei ricordi di un triste periodo di deportazioni e crimini razziali. Avere un pubblico di autori attenti a due testi che si affacciano adesso alla drammaturgia ha creato una situazione di intensa partecipazione. Come sarebbe giusto che avvenisse, come in altri paesi quali l’Inghilterra dove nei teatri si leggono centinaia di nuovi testi, alcuni dei quali andranno poi nel cartellone



della nuova stagione. Ecco, il clima di queste letture dava l’idea che anche da noi il teatro italiano potrebbe attrarre, interessare, coinvolgere.

Al di là delle relazioni e dei suggerimenti emergenti dagli autori, l’elemento positivo che induce a sperare nell’attenzione partecipe alla drammaturgia italiana contemporanea, il saluto di Salvatore (detto Salvo) Nastasi direttore generale dello Spettacolo dal vivo, che sia pure da New York ha avuto l’attenzio-

*Margherita Tercon, premio Calcante per “Gam Gam”.*

*A sinistra, Luciana Luppi riceve la targa Claudia Poggiani da Stefania Porrino, per il suo testo “In memoria di una donna qualunque*



ne di fare il suo augurio agli autori riuniti al Convegno. E l’intervento di Onofrio (detto Ninni) Cutaia, responsabile del Servizio II Attività teatrali, che ha anticipato che il nuovo decreto che è in gestazione porterà elementi di interesse per la drammaturgia italiana contemporanea. Abbiamo chiesto di partecipare alle riunioni nelle quali si discuterà di questo tema che ci sta particolarmente a cuore e non dubitiamo di essere invitati alle discussioni relative proprio in quanto parte in causa.

*Sopra, Viviana Panarello riceve la targa per la sua tesi su “Le maschere del grottesco nel teatro di Luigi Lunari”.*

*A sinistra, gli attori leggono scene dai testi premiati. Da sinistra Nicoletta La Terra, Jacopo Bessi, Roberto Pensa*

# BARBONI

## favola metropolitana

DI MARICLA BOGGIO

### Personaggi in ordine di entrata

EDDI è un uomo di una certa età, dall'apparenza di barbone, con un'aria aristocratica nonostante i vestiti piuttosto usati, ma di buona qualità.

MARCELLO è un giovane studente universitario dall'aria gentile ma determinata; veste casual per adeguarsi ai disagi che affronta ogni notte andando a dar da mangiare e a soccorrere i barboni.

EMMA è una ragazzina di condizione altoborghese che ha scelto per ribellione una vita da metallara punk; veste jeans sdruciti e un giaccone pieno di tasche; porta con sé un computer e un cellulare.

INTERNET, soprannome di Giovanni, è un uomo di mezza età, con abiti neri di buon taglio e un cappello Borsalino che lo connota come un ex uomo d'affari emarginato dalla crisi economica e costretto ad un'esistenza di vagabondaggio.

GLORIA è una bella donna di una certa età, vestita come una barbona, con abiti piuttosto malandati che denunciano però un'origine di alta sartoria. Sotto l'aspetto ambiguo, in bilico fra la donna di classe e la povera emarginata, mostra un piglio di comando ed una intuizione delle situazioni che affascinano chi la avvicina.

BABBONATALE è un vecchietto candido dalla lunga barba, che indossa sugli abiti consunti una sorta di sacco che dal capo gli scende su tutta la persona. Parla con una saggezza antica che lo rende un inconsapevole poeta e mostra una capacità di comunicativa che ne fa dimenticare la miseria.

### VOCI FUORI CAMPO

Poldo  
La Giannona  
La Regina Elisabetta d'Inghilterra

### PERSONAGGI EVOCATI

Suor Palla  
La Gengia  
Pitt Bull

### SCENA PRIMA

*Sera di fine inverno. Piove.*

*Un portico di un antico palazzo patrizio.*

*Al centro, una porta a due battenti, chiusa, sormontata da uno stemma gentilizio. Ai lati, due panche inserite nei muri. Di lato, una fontanina con un rubinetto aprendo il quale esce un getto d'acqua.*

*Avvolto in vecchiecoperte di pelliccia, Eddi sta dormendo sopra una delle panche inserita nel muro del palazzo sotto il cui portico ha preso dimora. Un gradino sotto la panca lo distanzia dal pavimento. Scatole e plastiche vi si trovano seminasposti.*

*Eddi è un uomo piuttosto avanti negli anni, ma ha un fisico vigoroso e un aspetto nobile, nonostante i vestiti usati.*

*Davanti a lui, il traffico notturno della città.*

*Entra Marcello. Porta con sé un borsone carico di contenitori per cibi, bottigliette e termos. E' un giovane intellettuale che dedica parte del suo tempo ad aiutare i barboni, dentro una associazione caritativa. Si ferma davanti alla panca di Eddi; desiste dalla ten-*

## BARBONI

### favola metropolitana

di Maricla Boggio

regia di Mario Prosperi  
scena di Valerio Di Filippo  
costumi di Helga Williams

interpreti  
gli attori

Mario Prosperi  
Paola Sebastiani  
Gino Nardella  
Roberto Zorzut  
Beatrice Messa  
Gabriele Granito  
e la violinista Iris Walther

Roma, Sala Uno  
marzo 2013



*Questa fotografia è stata scattata al Teatro dell'Angelo durante la festa per il compleanno di Gigi Magni, quando gli consegnammo Ridotto in cui figurava "In nome del Papa Re" la sceneggiatura del suo film elaborata per il teatro da Antonello Avallone, che ne aveva realizzato una rappresentazione scintillante e in sintonia con lo spirito di Gigi Magni, rimastone felicemente commosso.*

*In occasione della pubblicazione di un mio testo incentrato su Roma e su personaggi di poveri, emarginati e segnati dalle ingiustizie, ma anche capaci di sentimenti solidali e di trovate riparatrici dello squallore del mondo, ho scelto questa foto per ricordare un grande uomo di spettacolo che ha avuto attenzione per i miei scritti.*

Mc.B.

Il sito Internet di Maricla Boggio è: [www.mariclaboggio.it](http://www.mariclaboggio.it)



*tazione di svegliarlo e si inginocchia accanto a lui, tirando fuori dal borsone un portavivande pieno di cibo, un termos di caffè e dei tovaglioli di carta. Depone ogni cosa accanto alla panca, su di un gradino.*

*Si rialza e fa per andarsene. Eddi si scuote da sotto le pellicce e con una risata ne scatta fuori.*

EDDI – Ah! Ah! Non potevo lasciarti andar via senza salutarti!

MARCELLO – Eddi! Allora non dormivi!?

EDDI – Dormivo, ma con un occhio solo. Qui, lo sai, bisogna stare attenti...

MARCELLO – Chi vuoi che faccia qualcosa di male al Principe?

EDDI – Non si sa mai, è pieno di gente sconosciuta...

MARCELLO – Ho sentito che è arrivata una nuova... Una donna fuori dal comune... pare... Una che viene da Londra, mi hanno detto.

EDDI – Da Londra... Chi sarà? Una barbona che viene da Londra?!... E' una cosa un po' strana...

*Fra sé*

*... una cosa interessante.*

*A Marcello.*

L'avrai saputo da Giovanni, lui è informato di tutto.

MARCELLO – E' sempre alla ricerca di notizie... E quando mette insieme un paio di euro, lo sai, corre al primo centro che trova per consultare giornali e facebook... Per questo motivo tutti lo chiamano Internet!

EDDI – E' il nostro banditore.

MARCELLO – Già. Come quello che informava la gente quando i tuoi antenati erano i padroni del paese...

EDDI – Ancora questa storia, dei miei avi nobili e ricchi!... Anche tu mi prendi in giro?

MARCELLO – Eddi, uno come te... con il tuo modo di esprimerti... il tuo stile... E' difficile credere che tu sia un barbone...

EDDI – La libertà prima di tutto, Marcello! Non voglio incarichi, niente responsabilità...

MARCELLO – Ah! ormai lo sappiamo, sei fatto così.

*Indica il contenitore che ha tirato fuori dal borsone.*

Non vuoi mangiare qualcosa? Ci sono le polpette calde...  
*Eddi apre il contenitore, annusa.*

EDDI – Mmmh... Che buon odore!...

*Ne prende una con un tovagliolino, delicatamente.*  
Le ha fatte Suor Palla?

*Mangia.*

MARCELLO – Certo! Le ha fatte proprio per te.

EDDI – Per me e per tanti altri.

MARCELLO – Per Suor Palla ogni essere è unico.

EDDI – E che hai saputo da Internet, di questa nuova arrivata?

MARCELLO – Poco, quasi niente... E' una donna misteriosa. Regala cioccolatini... E' vestita come una regina decaduta... E chiede a tutti che le raccontino la loro storia.

EDDI – Ma lei chi è?

MARCELLO – Dev'essere stata molto bella, da giovane. “Una donna fiera”, così l'ha definita Giovanni che di donne se ne intende.

EDDI – E vuol sapere le storie degli altri... Venga qua che la mia gliela racconto!

MARCELLO – Quella vera o quella falsa?

EDDI – Vedremo. Tu mantieni il segreto o non sei più mio amico.

MARCELLO – Promesso.

## SCENA SECONDA

*Entra Emma. E' una metallara carica di catene e di piercing, che contrastano con l'apparenza fragile ed educata di ragazza di buona famiglia. A tracolla ha un computer portatile. Fa un gesto di saluto ai due che rispondono con un cenno e siede su di un gradino cominciando a manovrare il computer aprendolo e avviandolo. I due osservano le sue operazioni.*

EDDI *sottovoce* – Oggi non ha il cane...

MARCELLO – Strano... Sta sempre con lei...

*Dal computer escono abbaiamenti, guaiti festosi, ansimare cagnesco.*

EMMA - E' lui! Lo sentite? E' Poldo!...

*Si getta in effusioni, guaiti e piccole risate come se stesse giocando con il cane.*

MARCELLO - Come mai non è con te?

EMMA - L'ho mandato in vacanza. Dai miei. Fa troppo freddo qui, per lui. Pelo corto... ancora cucciolo... In Costa Azzurra sta senz'altro meglio! Ma mi manca!... mi manca un sacco!

*Marcello si avvicina a Emma, guarda nel computer.*

MARCELLO - Ah! E' proprio Poldo! L'hai filmato!

EMMA - Per averlo un po' con me...

*Riprende le sue effusioni, mentre nel computer Poldo continua a guaire e abbaiare.*

*Marcello tira fuori dal borsone un contenitore con delle polpette.*

MARCELLO - Dovresti mangiare qualcosa...

EMMA - Oh! a me basta poco...

EDDI - Lo sai che rischi di diventare anoressica?

EMMA - Me lo dicevano sempre i miei. Io rifiuto il loro stile di vita! Lo spreco! Le relazioni che contano!...

MARCELLO - D'accordo. Ma adesso mangia.

*Le sporge una polpetta avvolta in un tovagliolino.*

EDDI - E dai! Mangia! Sono buonissime!

EMMA - Per farti piacere...

*Addenta la polpetta di malavoglia.*

mmmh... non c'è male...

Io non so come fai, Marcello, ad aver voglia, tutte le sere, di venire a dar da mangiare a dei barboni...

MARCELLO - Ci vengo e basta. Vi incontro. Si parla...

EDDI - Ti sarai fatto un'idea di questo modo di vivere...

MARCELLO - Un'idea? Mille! Ognuno di voi è un mondo. Diverso. Difficile da decifrare. E poi, che vuol dire barbone?

EMMA - Niente filosofia, per favore! Tu ci porti da mangiare, ma disapprovi chi non è povero e fa questa vita.

MARCELLO - Tanti sono poveri davvero. Tu invece potresti impegnarti in qualcosa di utile...

EMMA - Non farmi prediche, sennò sputo la polpetta!

### SCENA TERZA

*Arriva tutto compunto un uomo di mezza età, vestito di nero, con in testa un Borsalino un po' liso e un sigaro spento all'angolo della bocca. Pare essere appartenuto in precedenza ad una condizione sociale di un certo livello.*

INTERNET - Sera a tutti... Ho sentito parlare di polpette?...

*Marcello ne tira fuori una dal contenitore e gliela porge con un gesto che denota un'abitudine. Con altrettanta naturalezza Internet la prende e la addenta. Poi nota Emma con il computer da cui partono i guaiti festosi e gli abbaiamenti.*

Ah! mi fai vedere?

*Si affianca ad Emma davanti al computer dove ancora per qualche istante si sentiranno gli abbaiamenti di Poldo.*

INTERNET - Ma è Poldo! Al mare! con un sole magnifico! Come mai non sta qua con te?

*Emma ripete quanto a già detto prima, sintetizzando.*

EMMA - E' dai miei... Costa Azzurra... Qui troppo freddo per lui...  
INTERNET - Geniale! Perché non ci vai anche tu, dai tuoi??

*Emma ripete come una filastrocca.*

EMMA - Io rifiuto il loro stile di vita! Lo spreco! Le relazioni che contano!...

INTERNET *ironico* - Ah! Ti capisco. Da ragazzi si sputa sempre sul benessere che viene dai genitori... Invece a me sarebbe piaciuto continuare nel mio stile di vita, nello spreco... con delle relazioni che contano!...

EMMA - Come puoi dire così? La società è marcia! Ogni guadagno è frutto di un imbroglio!

*E' presa dalle convulsioni; si rotola a terra.*

Ah! non ne potevo più, di quella vita! Non ne po-tee-voooo piùuuù!...

*Dal computer tornano ad uscire i guaiti e gli abbaiamenti del cane: il video ha ripreso daccapo.*

*Marcello accorre e rialza Emma.*

MARCELLO - Eh! Basta adesso! Sù, buona!

*Eddi accorre in aiuto a Marcello per calmare la ragazza, che smette la scena isterica e subito torna con affettuosità infantile alle effusioni al cane nel computer.*

*Senza farsi scorgere, Gloria si affaccia appena da un lato del portico. E' una donna dall'aria fiera. Davvero ancora bella, nonostante gli anni. Veste un abito un tempo elegante, da sera, piuttosto strappato e messo insieme con diversi stili di provenienza, ma con un certo gusto provocatorio. In testa ha una sorta di cappello a cloche piuttosto, molto civettuolo, che le scende ad alette sulle orecchie, nascondendo un blue tooth con il quale potrà all'occorrenza comunicare lontano.*

*Internet è rimasto da una parte ad osservare la scena di Emma. Ora viene avanti e si rivolge a tutti.*



Mario Prospero e Gabriele Granito

*Geniale, secondo la studiosa e docente Franca Angelini, il ribaltamento operato da Maricla Boggio in “Barboni”, un “contro Brecht” dell’Opera da tre soldi”, in cui il vecchio affarista Peachum assolda un gruppo di falsi mendicanti per sollecitare la compassione nella gente e attivarne l’elemosina sotto il segno della malafede. In “Barboni” sarà un falso mendicante a sollecitare la voglia di ricominciare onestamente l’esistenza in un gruppo di poveri emarginati, a cui offre la risorsa del microcredito.*

INTERNET – Sapete perché io mi sono ridotto così? Eh? Indovinate! Licenziato! Dopo vent’anni di servizio, fascia da dirigente, attestazioni di merito! Un giorno mi manda a chiamare il capo. Penso era ora! mi promuove, li ho fatti guadagnare quando gli altri erano in perdita... Lui mi riempie di complimenti per il lavoro svolto e poi mi dice vedrà sarà contento della liquidazione, ne ha un sacrosanto diritto! Il licenziamento è sottinteso in quel “diritto alla liquidazione”... E io che faccio? Sorrido, prendo i soldi e me ne vado. Ma quei soldi li brucio in un lampo! E non ho ancora l’età della pensione! Nessuno assume un uomo a cinquant’anni! I miei figli avevano sempre disprezzato il benessere in cui li avevo cresciuti, vacanze al mare e in montagna, viaggi all’estero, la moto la macchina la barca... Adesso mi trattano come un incapace che si è fatto fregare! E mia moglie mi caccia di casa, non servo più, sono un rottame, uno scarto della società!

MARCELLO – Sei un uomo, Giovanni, un uomo che soffre.

INTERNET – Grazie per avermi chiamato Giovanni. Qui tutti mi chiamate Internet, lo so, lo so anche se faccio finta di non accorgermene.

EDDI - Sì, non te la prendere, Giovanni! Ti chiamiamo così perché sei sempre attaccato a Internet.

INTERNET – E’ il mio unico contatto con il mondo, ormai. Così riesco a dialogare con i miei amici di una volta... Leggo le notizie della borsa...

EDDI – Ma che te ne fai delle notizie della borsa, se non hai più niente...

INTERNET – E se quei titoli azzerati tornassero ad avere valore?!... Potrei rifarmi... Ridi diventare ricco. Essere riaccolto da mia moglie...

MARCELLO – Io non mi fiderei di una moglie che ti riprende in casa soltanto se dimostri di aver soldi.

INTERNET – Neanch’io mi fido, Marcello. Ma vorrei togliermi una soddisfazione. Suonerei alla porta, ben vestito, con una grossa valigia. Lei apre, si stupisce di vedermi, fa per richiudere, ma io spalanco la valigia: dentro spuntano pacchi di biglietti e allora esclamo: “Sono di nuovo ricco!”. A quel punto lei mi tende le braccia e lancia un urletto: “Ah! Entra caro ti aspettavo!” o qualcosa del genere, e io, di colpo, le volto la schiena e sfreccio via sulla mia splendida macchina a due posti senza neanche farle un saluto con la mano!

#### SCENA QUARTA

*Da dietro il porticato Gloria salta in mezzo al gruppo.*

MARCELLO *sottovoce a Eddi* – E’ quella nuova...

*Gloria guarda in giro tutti quanti, poi ferma lo sguardo su Internet e gli si rivolge.*

GLORIA – E sulla macchina, darling, stava ad aspettarti una bellissima modella con cui hai una meravigliosa storia d’“ammmore”. *Preso alla sprovvista, Internet risponde automaticamente.*

INTERNET – Non ci avevo pensato. E’ una aggiunta che mi pare ci stia benissimo.

GLORIA – Credo che se lo meriti, questa tua moglie che ti ha cacciato.

INTERNET – Se lo merita sì! Ma per ora, è soltanto un sogno diventare come prima.

GLORIA - Come prima non mi pare che sarebbe l’ideale. Si può diventare meglio, di prima.

*Guarda gli altri, rimasti bloccati per la sorpresa della sua apparizione.*

Che ne pensate, voi? Vorreste diventare come prima? Questa vita, che fate adesso, non vi ha insegnato qualche cosa?

*La prima a reagire è Emma. Forse perché la pensa davvero come Gloria.*

EMMA – Ah! Io non voglio diventare come prima! Non ci penso nemmeno, a tornare allo stile di vita dei miei! Questa gente qui è senz’altro meglio degli amici di casa mia.

GLORIA - Perché non mi racconti la tua storia, baby? Ma, attenzione!, per filo e per segno! Allora potrei darti una mano.

EMMA - Una mano come?

GLORIA - Non chiedermelo. Finché non ti avrò ascoltato non te lo so dire. Ma contaci, sai, contaci davvero!

*A poco a poco anche gli altri si riprendono dallo stupore. Marcello*





tenta un approccio. Tira fuori dal borsone un altro contenitore; lo apre, ne estrae una polpetta e la porge con eleganza a Gloria.

MARCELLO – Vuole una polpetta?

INTERNET – Sono buonissime! glielo garantisco!...

*Interviene Eddi con tono da gentiluomo.*

EDDI – Le ha fatte Suor Palla...

GLORIA – Ah! Se le ha fatte Suor Palla... accetto volentieri. Questa suora dev'essere una cuoca straordinaria, da ieri me l'avranno nominata almeno una mezza dozzina di persone.

EDDI – Allora è arrivata ieri?

GLORIA – Sì, honey. E ho intenzione di rimanere qui per un po'. Con destrezza estrae da un tascone nascosto nell'abito una bottiglia dalla forma preziosa e la esibisce intorno.

Un sorso ci sta bene. Dà calore per la notte, e il sonno arriva subito.

*Insieme a un cavatappi porge la bottiglia a Eddi che si accinge a stapparla. Sempre dal tascone tira fuori degli eleganti bicchieri di plastica trasparenti e li distribuisce ai presenti che stanno ancora mangiando di gusto le polpette rimaste.*

EDDI – Allora, un brindisi! Al nostro incontro!

*Tutti brindano con varie esclamazioni e poi bevono disponendosi comodamente sui gradini e sulle panche, mentre continuano a consumare le polpette e quant'altro Marcello va estraendo dal suo borsone.*

INTERNET – Bene, ci voleva proprio!

*Tira fuori da una tasca una moneta da due euro. La mostra.*

Me l'ha data uno studente. Cercavo dei cartoni asciutti per la notte. Lui era carico di libri e teneva in mano la moneta: stava per prendere l'autobus. E io mi metto a fissare i suoi libri. A casa ne avevo dappertutto, erano i miei amici più cari. Mi vengono le lacrime agli occhi, non mi era successo neanche quando mia moglie ha cambiato la serratura della porta di casa... Lui ha capito! Mi ha dato la moneta e se ne è andato a piedi, con i libri a spalla.

GLORIA – Che cosa ne farai della moneta, darling?

MARCELLO – Andrà ad un centro internet...

INTERNET – Sì, a ciattare con i miei vecchi amici.

GLORIA – E chi sono questi amici?

INTERNET – Funzionari di banca... Dirigenti di aziende... Sono sparsi in tutto il mondo! Gente che sa il fatto suo.

MARCELLO a Gloria - Lui non gli dice che l'hanno licenziato. Parla di affari. Chiede consigli per gli investimenti...

GLORIA – Ah! Recita! Very interesting! Ma un amico vero, Giovanni, non ce l'hai più?

INTERNET – Mi sfuggono come un appestato. Temono di fare la mia stessa fine.

MARCELLO - Dai, Giovanni, siamo noi i tuoi amici!

EDDI – Puoi contattarci!

INTERNET – Lo so. Ma adesso ho bisogno di ciattare. Non mi vergogno a dirlo. E'... la mia droga.

*Se ne va veloce nascondendo l'imbarazzo.*

*Emma esibisce il suo computer.*

EMMA – Gliel'ho detto tante volte. "Usa il mio!", ho la penna! ma lui, niente! E' orgoglioso.

MARCELLO – Non vuole che vediamo quello che scrive.

*Allusivo, lanciando uno sguardo a Eddi.*

Ognuno ha i suoi segreti...

EDDI asciutto, misterioso - Certo. Ognuno ha i suoi segreti.

MARCELLO – E ognuno ha i suoi impegni...

*Esamina il contenuto del borsone.*

C'è rimasto poco davvero. Qualche polpetta... Due bottiglie di coca cola... un termos di caffè, un pezzo di cioccolata... Non avranno da stare molto allegri, quelli della Metro...

*Chiude il borsone e si avvia.*



Gabriele Granito, Beatrice Messa e Gino Nardella

Per fortuna stasera lasciano aperti i cancelli. Dentro staranno un po' più riparati...

*Esce.*

## SCENA QUINTA

*Gloria si rivolge ad Emma.*

GLORIA – E tu, dove vai a dormire?

EMMA – Alla stazione. Ci trovo tanti con i cani.

GLORIA - Gli amici di Poldo.

EMMA – L'amore mio! Lo hai sentito?...

GLORIA – Altro che! E' lui che mi ha portato fin da voi.

EMMA – Ma tu, chi sei?

GLORIA ride – Ah! buona domanda! Sono Gloria. Gloria! Ti basta?

EMMA – Oh! beh! Perché no? E io sono Emma.

GLORIA - Okay Emma.

*Emma nasconde il computer dentro il giaccone e si avvia. Si volta a Gloria.*

EMMA - Pasti caldi... Doccia... sempre gli stessi posti. Ci si ritrova, un giorno o l'altro.

*Si rivolge a Eddi.*

Notte Principe.

*Esce.*

## SCENA SESTA

*E' calata la notte. Eddi e Gloria sono rimasti soli. Gloria si è accoccolata su di un gradino. Eddi siede in faccia a lei, a una certa distanza. Rimangono qualche istante in silenzio, assorti, ciascuno con i suoi pensieri e le sue domande inespresse.*

*Nell'aria dai riverberi delle réclames, qualche brandello di musica da automobili in corsa, risate, alterchi, scoppi di motore, via via a sfumare nella distanza.*

*La pioggia si è accresciuta.*

EDDI – Quando piove così, non c'è scampo. Vestiti, coperte... tutto diventa umido e ti penetra nelle ossa...

*L'urlo di follia di Giannona attraversa l'aria e si perde lontano.*

GIANNONA *di lontano* – T’ammazzooo! Se ti prendo t’ammazzooo! Amore mioooo! T’ammazzooo!  
 GLORIA – Chi grida così?  
 EDDI – La Giannona... E’ di nuovo in giro...  
 GLORIA – La Giannona? E’ una matta?  
 EDDI – Era una bella donna, una volta. E brava! Infermiera in un ospedale. A un certo punto ha lasciato tutto, lavoro, casa...  
 GLORIA – Non aveva nessuno?  
 EDDI – I figli. Volevano riprendersela.  
 GLORIA – E lei?  
 EDDI – No! no! si è opposta con forza. Va in giro tutto il giorno...grida... chiama...La notte dorme sui ponti, anche con la pioggia...  
 GLORIA – Magari cerca qualcuno che ha perduto. E spera di incontrarlo...  
 EDDI – Delle volte viene qui, ti si mette davanti e parla in modo confuso... un amore contrastato... tradimenti... Ma non si rivolge a te. Non ti vede neanche. Parla al vento. Poi, se ne va com’è venuta. E grida la sua disperazione.

*La voce della Giannona.*

GIANNONA *lontanissima* –Amore mio... T’ammazzooo...

*Un silenzio.*

GLORIA – Perché quella ragazza ti ha chiamato Principe?  
 EDDI – Principe... Un soprannome. Come Internet per Giovanni.  
 GLORIA – Dal tono, non sembrava un soprannome.  
 EDDI – Forse perché sto al riparo di un palazzo principesco.  
 GLORIA – Te lo sarai conquistato.  
 EDDI – Nessuno ha mai cercato di cacciarmi via.  
 GLORIA – Hai scelto tu di vivere qui?  
 EDDI – In piena libertà.  
 GLORIA – Ah! La libertà! Ecco un buon motivo per scegliere questa vita.  
 EDDI –E’ stata una scelta, la tua? O ti ci sei trovata... Da un giorno all’altro. Senza casa. Senza soldi...  
 GLORIA – Ti sembra una che da un giorno all’altro rimane senza casa, senza soldi...  
 EDDI – Non sei quel tipo.  
 GLORIA – E allora, honey?  
 EDDI – Devo pensarci. Intanto, arrivi da fuori.  
 GLORIA – Ah! questo è scontato!  
 EDDI – Poi, offri del vino pregiato... mentre la gente qui beve al massimo quello dei cartoni.  
 GLORIA – Un momento di generosità. Per festeggiare.  
 EDDI – Festeggiare che cosa?  
 GLORIA – Ah! quante domande! Voglio provare un genere di vita che non conosco, ecco tutto! Sperimentarlo fino in fondo.

*Si allunga sul gradino, con uno sguardo di sfida a Eddi.*

EDDI *ironico* – Credi che i barboni vogliono “sperimentare”? Ci sono costretti, a questo “genere di vita”!  
*Le si avvicina, scrutandola.*  
 Hm! Hm! Attenta! Il vecchio Eddi non si lascia imbrogliare. Tira fuori la verità: che cosa sei venuta a fare qui?  
 GLORIA – Ah! Ah! Darling! Sono io che interrogo. Tu hai una faccia che non si dimentica facilmente...

*Sorniona.*

Un non so che di aristocratico anche sotto l’apparenza del barbone...  
*Lancia la stoccata.*

A Londra, al ricevimento della Regina Elisabetta eri vestito un po’ meglio, ma non potevi che essere tu, impossibile sbagliarmi!  
*Eddi sorride ammirato. Non può negare. Si inchina con eleganza cavalleresca.*

EDDI – E’ una cosa di parecchio tempo fa...

GLORIA – Qualche decina d’anni? più o meno... E’ stato quando



*Beatrice Messa e Gabriele Granito*

hanno presentato alla Regina il film in cui interpretavo Elisabetta. La prima, naturalmente. Avevano radunato tutti i nobili della corte d’Inghilterra, e c’eri anche tu!

EDDI *ormai messo sul gusto di raccontare* – Per forza! Il mio casato esisteva già ai tempi di quella prima Elisabetta, non potevano mancare di invitarmi...

E tu eri splendida nella parte! Un vero ritratto del potere e della grazia!

GLORIA – Sì, sono stata piuttosto brava, in quel ruolo... Mi ero preparata a fondo. Bisogna documentarsi, per entrare in un personaggio, farlo rivivere dentro di te!

EDDI – Ah! ti documenti? Lavori sul campo. Per adeguarti al suo stile di vita... alla sua personalità...

GLORIA – Per interpretare Elisabetta ho passato in rassegna tutti i quadri dell’epoca e copiare i suoi atteggiamenti... E poi ho fatto fare i costumi tali e quali... e i gioielli... le acconciature... perfino le scarpe... E ho trovato notizie interessanti nelle Storie Inglese...

EDDI *ironico* – Insomma, al regista non è rimasto quasi niente da fare...

GLORIA *fieramente* – Io sono anche il produttore dei miei film, darling! Da qualche anno. Devo avere un occhio per tutto.

EDDI – E adesso hai in mente... un nuovo progetto. O sbaglio?

GLORIA – Quando ho girato il film su Santa Teresa d’Avila sono andata a vivere per qualche settimana in un convento di Carmelitane. Volevo capire come doveva essere stata la Santa... come si comportava... che cosa potevo prendere io... che mi rendesse credibile...

EDDI – Che cosa hai capito, di lei, vivendo in convento?

GLORIA – Che Teresa cercava l’essenziale. Arrivava in un paese a dorso di mulo, con le donne che la seguivano. Nessun problema per i vestiti, per il cibo... Una tunica nera, sempre quella... Un pezzo di pane... dei fichi secchi...

EDDI – Un sistema di vita simile a quello di una barbona.

GLORIA – Aveva scelto di vivere in modo così povero, per uno scopo. La carità. L’amore per gli altri. Trovava quattro mura diroccate, due panche, un tavolo, lì si fermava con le donne che l’avevano seguita. E quello diventava subito un convento!

EDDI – Mi ricordo che la Regina mi parlò di questi tuoi preparativi. Ne avevano scritto i giornali. A quell’epoca, qualunque cosa tu facessi, non passava inosservata. E lei era curiosa di vedere come passavi da un personaggio come Elisabetta a Teresa d’Avila, due creature diametralmente opposte.

GLORIA – Opposte all’apparenza, darling! Due donne determinate,

due caratteri di ferro. Con disegni molto ambiziosi!

EDDI – La Regina mi aveva chiesto tutte le immagini e i libri che potevo trovarle su Teresa... E' scrupolosa, Elisabetta! Vuol capire fino in fondo! E io le ho mandato un sacco di materiali, con la solita devozione.

GLORIA – Lei, il film, l'ha poi visto?

EDDI – Ah! non lo so. Quando è uscito, io avevo già cominciato a fare questa vita.

GLORIA – Mi spiegherai, poi, perché sei arrivato a fare una scelta così lontana dalla tua condizione sociale.

EDDI – Te lo spiegherò dopo che tu, donna di spettacolo, mi avrai spiegato perché ti sei trasformata in una barbona!

GLORIA – Ma darling, non è difficile da capire! Perché voglio fare un film che ha come protagonista una barbona!

EDDI – Non sarà facile per te entrare davvero in questa vita. Il rischio è che ti fermi ad una immagine di superficie. Stracci... Cartoni per ripararsi la notte... Il ragazzo della Caritas con le polpette... Dove andare a farsi una doccia...

GLORIA - Sono tutti elementi che fanno parte del quadro...

EDDI – Attenzione! Metti insieme le parti di un corpo: gambe, braccia, petto... mani... testa... Se non c'è il soffio dell'anima, la vita non c'è!

GLORIA – Devo vivere con gli altri, partecipare alla loro vita, vuoi dire?...

EDDI – Prender parte alle loro storie. Subirne anche le cattiverie... Certe volte ne fanno.

GLORIA - Anche a te, ne hanno fatte?

EDDI – Ci hanno provato. Poi si è sparsa questa voce, del Principe...

GLORIA - E adesso ti rispettano...

EDDI – Rispetto... Non so se chiamarlo così. Quando hai fame, è più difficile parlare di rispetto. Bisogna capire. Da me, delle volte cercano aiuto. Protezione, se temono di essere aggrediti...

GLORIA – Qualcuno mi ha avvertito che in giro c'è un tipo che incendia i barboni mentre dormono... e ruba... bastona...

EDDI – Pitt Bull. Di notte, per sfuggirgli, certi chiedono rifugio da me, sotto il portico. Lui non ha il coraggio di venire fin qui.

*Gloria si rialza e fa una giravolta su se stessa.*

GLORIA - Sto scoprendo delle storie entusiasmanti! E' la fortuna che mi ha portato da te.

*Eddi si alza in piedi e si inchina in una buffa riverenza.*

EDDI - Come alla corte d'Inghilterra, posso essere il suo cavaliere, milady?

*Gloria gli si appoggia con grazia.*

GLORIA – Con piacere, milord. E qual è la nostra meta?

EDDI – Non conviene a una signora, sia pure nelle vesti di barbona, restare a dormire fuori, soprattutto quando piove. Ti porterò da Suor Palla!

GLORIA – Quella delle polpette?

EDDI – Quella! Nel suo convento tiene qualche stanza per situazioni di emergenza.

GLORIA – E io sarei una situazione di emergenza?

EDDI – Lo sei eccome!

GLORIA – Dovrai dormire anche tu...

EDDI - Noi siamo abituati al freddo della notte.

GLORIA – Voi chi?

EDDI – Noi barboni!

GLORIA – Abbandoni questo rifugio per me...

EDDI - ... e vado a trovare i miei amici alla stazione della Metro. Troverò dei cartoni, servono benissimo come coperte e materassi. Ce n'è sempre una montagna, lì vicino. I negozi quando chiudono alla sera li buttano via...

GLORIA – Non vuoi che venga con te?

EDDI – Per stasera non conviene. Mi farebbero un sacco di do-

mande. “Da dove viene questa nuova?”. “E' la tua amante?”.

GLORIA – Allora, da Suor Palla!

EDDI - Potrai farti una doccia calda. E ti daranno anche della biancheria pulita.

GLORIA - Ma domani mattina, torni a riprendermi?

EDDI – Promesso!

*Le fa un vistoso baciamento.*

Adieu! Adieu! Remember me!

*Gloria sorridendo gli sfiora la guancia con un lieve bacio. Escono. In lontananza il grido della Giannona.*

GIANNONA di lontano – T'ammazzooo! Se ti prendo t'ammazzooo! Amore miooo! T'ammazzooo!

BUIO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Mattino. C'è il sole.*

*Il porticato è vuoto. Le pellicce e gli involti di Eddi sono rimasti affastellati come la sera precedente.*

*Rumori di traffico. Una sirena dell'ambulanza si avvicina diventando fortissima e poi si allontana fino a scomparire.*

*Entra Babbonatale. E' un vecchio dalla barba bianca, dritto e magro come un fachimiro. Sopra gli abiti abbondanti ha un sacco di juta che si è messo sulla testa come un cappuccio e gli scende fino ai piedi.*

*Si trascina dietro un carrettino da cui sporgono molti cartoni accuratamente disposti, buste di plastica rigonfie di roba che fuoriesce mostrandone il contenuto – indumenti, vecchi giornali, una scopa ecc. – e un vaso con un alberetto con qualche gemma che sta spuntando. Il vecchio guarda l'alberetto con compiacimento; accarezza le gemme sussurrando qualcosa che soltanto lui e la pianta capiscono, e sorridendo depone il vaso fuori dal carrettino, a lato della panca.*



Mario Prospero

*Accende una piccola radio e la sintonizza sulla filodiffusione. Una musica mozartiana si diffonde all'intorno. Il vecchio la accompagna con lievi movimenti del capo e con qualche mugolio.*

*Tira poi fuori dal carretto il necessario per preparare il caffè. Prende acqua dalla fontanina. Accende un fornello, armeggia con la macchinetta, apre un barattolo con la polvere macinata ecc. Mentre la macchinetta arriverà a bollire, sistema un vassoio con l'occorrente per la colazione.*

*Entra Marcello. Ha dei libri che sporgono da una sacca, e il borsone.*

*Appoggia tutto quanto sulla panca dal lato opposto ad Eddi.*

MARCELLO – Ah! ma qui siamo al caffè! Che profumo!

*Babbonatale si dà da fare intorno alla macchinetta*

BABBONATALE – Sta venendo sù!... Non bisogna disperdere l'aroma! "Aroma!" si chiama il profumo del caffè! non lo sai?

*Armeggia intorno alla macchinetta.*

MARCELLO - E adesso che fai?

*Babbonatale mette nel beccuccio un pezzetto di cartoncino che tira fuori da una saccoccia. Poi prende la macchinetta e la alza, per mostrarla meglio a Marcello.*

BABBONATALE - Lo vedi il cappuccetto? Manda indietro il vapore e così il caffè conserva tutto il suo "aroma"!

*Aspira con gusto chiudendo gli occhi per il piacere.*

MARCELLO – E bravo Babbonatale! Non ti avevo mai visto così impegnato a preparare il caffè.

BABBONATALE – Il caffè io me lo preparo tutti i giorni. Personalmente! Eh!... non è la stessa cosa, al bar! Ti danno dei fondi già usati due o tre volte!

Tu non mi avevi mai visto perché a quest'ora non ci vediamo mai.

MARCELLO – Al mattino io vado all'università. Ma stanotte sono rimasto in giro. Quelli della Metro erano molto preoccupati.

*Babbonatale tira fuori da uno scatolo due tazzine di ceramica. Ne porge una a Marcello e gliela riempie di caffè. Poi fa altrettanto con l'altra tazzina.*

BABBONATALE - Sùssù pigliamoci 'sto caffè!

*Marcello tira fuori dal borsone due cornetti e ne porge uno a Babbonatale.*

MARCELLO – Il forno aveva appena aperto e fuori si sentiva il profumo del pane... e dei cornetti!

*Babbonatale addentra il cornetto.*

BABBONATALE – Uh! E' ancora caldo!

*Agita il cornetto festosamente.*

Caffè e cornetto, come dei veri signori!

*I due siedono sul gradino e mangiano il cornetto sorseggiando il caffè mentre parlano.*

MARCELLO – Quelli della Metro mi hanno detto che, allo Scalo, Pitt Bull ha dato fuoco ai cartoni della Gengia.

BABBONATALE – La Gengia! Rischia brutto, a star da sola allo Scalo, di notte! Testarda! le piace dormire là, dentro ai suoi cartoni!

MARCELLO - Per fortuna quand'è arrivato Pitt Bull, lei non ci stava. Era andata da Suor Palla. Ma quand'è tornata, s'è presa uno spavento!...

BABBONATALE - Pitt Bull voleva darle fuoco! Non è un vero barbone...

MARCELLO – Tu sei un vero barbone, Babbonatale.

BABBONATALE – Da tre generazioni.

MARCELLO – Come mai questa scelta di famiglia?

BABBONATALE – Mio nonno faceva il contadino. Un giorno viene in città a vendere della verdura... E in giro, per le strade, vede tanta carta gettata via! Non c'erano ancora i cassonetti, a quell'epoca... Carte cartacce giornali scatole pacchi... uno spreco di carta che poi gli spazzini raccoglievano, insieme a tutte le monnezzette...

MARCELLO – Niente raccolta ecologica, allora... Tutto insieme, si gettava...

BABBONATALE – E lui pensa: ma questa carta io la raccolgo! E' un vero peccato buttarla via... Quanti alberi di meno si potrebbero tagliare, se questa carta tornasse a servire! Così resta in città e comincia a raccogliere la carta... Poi la rivende e ci guadagna quel tanto che gli serve per vivere... Era un lavoro che richiedeva di stare proprio sul posto... Così chiama la moglie, avevano un bambino – mio padre – e tutti quanti lavorano a raccogliere la carta...

MARCELLO – Non si sono aricchiti, però, con quel lavoro!

BABBONATALE – Quello che voleva nonno era che si tagliassero meno alberi, era un uomo di campagna...

MARCELLO – Adesso si chiamano ecologisti.

BABBONATALE – Ah! lui era semplice, non sapeva come si chiamava... E' andato avanti così fino alla vecchiaia. Poi è tornato in campagna. E' rimasto mio padre, a fare quel lavoro.

MARCELLO – E poi gli hai dato il cambio tu.

BABBONATALE – Sì, ma di carta da raccogliere ormai ce n'è più poca. Sarebbe tanta, ma la chiudono nella plastica e la portano via sui camion... A noi rimangono soltanto i cartoni fuori dai negozi, la sera quando chiudono... Ci servono la notte, per dormirci sotto un po' più al caldo. Che ci guadagni adesso, con i cartoni?... Niente, ci guadagni...

*Si sporge verso l'alberetto.*

Questo l'ho preso nel campo di nonno. Rischiava di seccare, la terra ormai non ci sta più nessuno a coltivarla. Io sarei tentato... di tornarci. Ma come campo con il campo di nonno?!

MARCELLO – Ah! Ah! Come campo con il campo...

*Osserva Babbonatale sorridendo.*

Ormai sei un barbone, Babbonatale, un barbone di città!

*Babbonatale indica l'alberetto.*

BABBONATALE - Delle volte gli do i fondi del caffè. L'acqua,



Gino Nardella



Paola Sebastiani

quando fa molto freddo gliela scaldo... L'anno scorso m'ha fatto tre albicocche... Quest'anno chissà!... Gli stanno già spuntando delle gemme!...

MARCELLO – Io ti ho visto sempre solo. Ma mi hanno detto che hai un figlio...

BABBONATALE – Ah! quello... A lui non gli andava la vita del barbone... Fin da piccolo, sempre a pasticcià... Per strada, invece dei cartoni... raccoglieva fili elettrici... chiodi... e giù a fa' scintille... Una passione!

MARCELLO – Sarà cresciuto, ormai...

BABBONATALE – Se n'è andato di casa da un pezzo! Delle volte manda cartoline... E' finito in un posto che manco so dov'è. "Nuova Calcedonia" o qualcosa del genere... Lavora, guadagna bene, s'è sposato là!...

*Allarga le braccia.*

I figli devi lasciarli fare quello che gli piace.

*Canterellando l'aria mozartiana ascoltata alla radio, va a lavare accuratamente alla fontanina la macchinetta del caffè. Poi sistema le sue cose sul carrettino. Da ultimo tira su l'alberetto e gli si rivolge con tono affettuoso.*

Sù, andiamo a fare il nostro giretto... Voglio andare fino allo Sca-  
lo, dalla Gengia, forse le abbisognano dei cartoni...

*Si rivolge a Marcello.*

E tu, stamattina che fai?

MARCELLO – Io devo andare all'università. Sono già in ritardo. Ero venuto qui per ripassare una lezione...

BABBONATALE – E io t'ho fatto perder tempo, eh?

MARCELLO – No! noi ci siamo presi un ottimo caffè!

*Ridono da vecchi amici.*

BABBONATALE - Allora, ciao Marcello.

MARCELLO – Ciao.

*Babbonatale esce tirandosi dietro il suo carrettino.*

## SCENA SECONDA

*Marcello tira fuori dalla sacca un libro, lo sfoglia fino ad arrivare alla pagina che cercava, poi si mette a leggere concentratissimo. Dopo qualche momento rialza il capo, e ad occhi chiusi, muovendo appena le labbra, prova a ricordare quanto vi è scritto.*

*Emma entra senza far rumore dal lato opposto a quello dove si trova Marcello, e non lo vede. E' sporca di cenere. Sembra uscita, in-denne, da un rogo.*

*Tira fuori da sotto il giaccone il computer e dopo averlo esaminato con cura lo appoggia sulla panca. Poi siede coprendosi il volto con le mani.*

*I due rimangono in silenzio per qualche istante. Poi tutti e due tirano un profondo sospiro mesto.*

MARCELLO e EMMA insieme – Ohhh!!!

*Ciascuno dei due si rende conto che nelle vicinanze c'è un altro. Entrambi si voltano scoprendosi reciprocamente. Da ciascuno dei due parte un'esclamazione di piacevole meraviglia.*

MARCELLO e EMMA insieme – Ahhh!!!

*Poi esclamano insieme.*

MARCELLO e EMMA insieme – Tu qui?!

*Marcello nota che Emma è sporca di cenere.*

MARCELLO - Che ti è successo? Hai della cenere in faccia... sulle mani...

EMMA – Ero venuta qui per riprendere fiato...

MARCELLO – Ma da dove arrivi? Sembri uscita da un incendio...

EMMA – Ero andata dalla Gengia...

MARCELLO – Pitt Bull ha cercato di bruciarla, me lo ha detto Babbonatale. Per fortuna lei non c'era...

EMMA – Ma c'ero io! Lei non l'avevo trovata. Mi son detta "L'aspetto... Ha i cani, non li lascia mai soli per molto tempo...". Così mi sistemo sotto dei cartoni, fuori dalla sua baracca... Mentre sto lì, per avere un po' di compagnia ascolto al computer i guaiti del mio Poldo. Appena gli altri cani lo han sentito, tutti ad abbaiare anche loro!

MARCELLO – Poi è arrivato Pitt Bull!...

*Emma rivive la situazione e se ne torna via via ad emozionare.*

EMMA – A un certo punto...buumm!.. ho sentito un gran fracasso... Era lui che dava bastonate sulle pareti di lamiera... Gridava insulti contro la Gengia... Ce l'aveva con lei non so per cosa... Poi ha lanciato una torcia accesa dentro la baracca. I cani si son messi a urlare e gli si sono avventati contro... Lui allora è scappato. Ma ancora di lontano lanciava maledizioni!...

MARCELLO - E tu, sei rimasta lì?

*Sempre più presa dal ricordo.*

EMMA – Mi ero nascosta nei cartoni. Quando sono stata sicura che Pit Bull era lontano, son saltata fuori. La baracca era in fiamme. Quelle povere cose della Gengia si torcevano che sembravano fantasma... I suoi stracci volavano via il fuoco divorava tutto quanto... I cani urlavano erano terrorizzati... Hanno staccato le catene e sono scappati!... Soltanto allora mi sono resa conto che potevo morire bruciata... ho cominciato a correre a correre non mi sono mai fermata... fin qui!

*Emma si getta nelle braccia di Marcello in un pianto liberatore. Marcello le dà qualche colpetto delicato sulle spalle. Poi le*

*prende il viso fra le mani e con un fazzoletto lo pulisce dalla cenere.*

MARCELLO – Sù! Sù! Va tutto bene... Non è morto nessuno, questa è la cosa più importante. La Gengia... l'aiuteremo tutti quanti...  
*Tra l'ironico e il serio.*

So com'era la sua casa. Non ci vorrà molto a rifargliela...

EMMA – Perché c'è gente così cattiva? Pitt Bull ha rischiato di far morire anche i cani!

MARCELLO – Forse Pitt Bull è stato maltrattato anche lui... Delle volte qualcuno di noi riceve del male e allora scarica su altri il dolore che lo ha colpito...

*Emma si rende conto che la riflessione è rivolta anche a lei.*

EMMA – Come fai a sapere tante cose? Dei comportamenti, voglio dire... Dei sentimenti...

MARCELLO – Faccio qualche tentativo.

EMMA – Ho scelto di vivere con i barboni, ho dormito sui ponti con i punk e il loro cani... All'inizio ero felice! Mi pareva di aver trovato la libertà!... Credevo di eliminare tutto quello che mi sembrava ingiusto..... La vita superficiale dei miei... Il loro tentativo di diventare sempre più ricchi... più potenti... Pensavo che qui avrei trovato giustizia... amore fra la gente più povera... spirito di collaborazione...

MARCELLO – Tanti lo fanno... Eddi, per esempio... Lo conoscerai...

*La guarda negli occhi tenendola appena fra le braccia, con un gesto affettuoso. Emma gli si avvinghia.*

EMMA – E invece... invece...

*Piange.*

Che cosa devo fare, della mia vita?

*Senza aspettare risposta, lo bacia. Marcello è stupito ma anche piacevolmente e ricambia il bacio. Poi se ne stacca e le dà qualche colpetto sui capelli, scuotendone la cenere.*

MARCELLO – Hai ancora della cenere sui capelli...

*Si stacca da Emma.*

Devo andare. Ho lezione all'università. E un'esercitazione che non ho preparato. Colpa dei problemi di stanotte...

*Raccoglie la sacca dei libri e il borzone: ne estrae un cornetto.*

Tieni... Devo scappare... Ci vediamo più tardi.

*Marcello se ne va. Emma comincia a mangiare il cornetto. Verso la direzione in cui è andato Marcello grida.*

EMMA – E' buonissimooo!

*Tra sé, masticando con gusto.*

Non mi ero accorta di aver fame!

*Siede sulla panca continuando a masticare. Apre il computer, lo maneggia un po'. Ne escono i guaiti e gli abbaiamenti festosi di Poldo. Emma sorride a quei suoni, poi richiude il computer, lo nasconde sotto il giaccone e se ne va.*

### SCENA TERZA

*Entrano Eddi e Gloria. Sono nel corso di una discussione già avviata.*

GLORIA – Come avrai capito, la vita dei barboni mi interessa non certo per le sue componenti pittoresche...

EDDI – Non sei quel tipo. L'ho capito benissimo.

GLORIA – Bisogna andare al di là, come hai detto tu. Indagare sulle storie. Scrostare!

EDDI – Scrostare! E' il termine giusto.

GLORIA – Ma sempre da quelle storie bisogna partire.

EDDI – Certo, sempre dalle storie. Dalle esistenze della gente.

GLORIA – Ecco. E chi me le fa conoscere, queste esistenze?

EDDI – Io?

GLORIA – Risposta esatta, darling! Tu!

EDDI – Ammettiamo che io accetti.

GLORIA – Ammettiamolo.

EDDI – Che cosa mi offri in cambio?

GLORIA – Certamente qualcosa che sia all'altezza. Proponi tu.

EDDI – Io un'idea ce l'avrei.

GLORIA – Figurati se non hai subito un'idea, tu!

EDDI – Un'idea che accomuna i nostri progetti...

GLORIA – Ahah! darling! Tu hai dei progetti?! Dei progetti oltre a dormire sulla panca?! Hai rinunciato a tutto quello che la vita ti aveva offerto, a parte lo stile da gentleman...

EDDI – Ho rinunciato alla vita che facevo ai tempi in cui frequentavo la regina Elisabetta!... Se non vado più da quelle parti, c'è una ragione. Forse voglio arrivare a qualcosa di più gratificante...

GLORIA – Magari il trono!?

EDDI – Se facessi l'attore! Allora, ambirei alla parte di un re. Ma non è questo il mio progetto. E con te, forse, potrei stabilire un'intesa...

GLORIA – Avanti, spiegati!

EDDI – Ho terre che rendono. I miei contadini guadagnano bene. Ti sembrerà strano, ma con un tipo di associazione come quella attivata da me non ci perde nessuno, né io né loro. Chi lavora prende uno stipendio, quel che resta è versato all'associazione...

GLORIA – L'associazione sei tu?

EDDI – Io sono un buon azionista. Non appaio in nessuna operazione, c'è chi lo fa per me.

GLORIA – E gli utili? Non li spenderai certo vivendo su questa panca...

EDDI – Intanto il Palazzo deve essere mantenuto in tutte le sue necessità. E quelli che ci lavorano fanno come se io ci abitassi e ricevono un regolare stipendio.

GLORIA – Sono sempre più curiosa. Perché allora tu stai qui, a fare il barbone?

EDDI – Hai detto bene: sto qui a fare il barbone.

GLORIA – Che gusto ci provi, ad aspettare che Marcello ti porti le polpette di Suor Palla? E se di notte qualcuno come Pitt Bull decide, così, per divertimento, di darti fuoco?!

EDDI – E' un rischio, certo. Ma ogni progetto comporta dei rischi.

GLORIA – Dimmi qual è questo tuo misterioso progetto.

EDDI – Prima fase, conoscere la gente di qui. Non quella che si trincerava dietro l'ipocrisia della buona educazione. Non la gente che è gentile e servizievole perché così ti imbrogli meglio. Non la gente che ti impedisce di raggiungere uno scopo che intralcia i suoi affari e ti fa uccidere, magari senza toglierti la vita ma cancellandoti dall'ambiente, screditando il tuo onore... Di questi individui dall'apparenza rispettabile è pieno il mondo. Politici... Industriali... Artisti... sì, anche artisti nonostante le loro creazioni... E anche preti... stimati uomini di chiesa... Ai barboni sono cadute tutte le difese della buona educazione. E spesso tra loro si fanno del male... Si danno fuoco... Rubano le poche cose dei più deboli... A pensarci bene, come ferocia sono al di sotto delle bestie.

GLORIA – E tu, nonostante la descrizione cruda che ne fai, hai scelto di vivere con loro e come loro?

EDDI – Sì.

GLORIA – Perché?

EDDI – La noia della maschera.

GLORIA – Della maschera?

EDDI – Della ripetizione. Dover essere tutti i giorni la stessa cosa. La prigione dell'io e del destino immutabile!

GLORIA – Non pensavo che tu fossi partito da ragionamenti così esistenziali!

EDDI – Poter essere un altro! Questa è la salvezza dalla noia.

GLORIA – E sarai un altro per molto tempo ancora?

EDDI – Non per sempre.

GLORIA – Ah! Non per sempre! E fino a quando?

EDDI – Non credere troppo alla mia filosofia. Faccio il barbone perché ho deciso di far qualcosa che dia senso alla mia vita. Vo-



glio riuscire a dimostrare che un persona può diventare meglio di quello che è.

GLORIA - Un vero benefattore dell'umanità!

EDDI - Non prendermi in giro, Gloria! Prova tu a sperimentare davvero la miseria più nera: ti manca un lavoro... non hai una casa in cui rifugiarti... Prova a pensare di non avere nessuno che ti aiuti nel momento del bisogno... Immagina di avere a che fare soltanto con gente povera e abbandonata... Dovrai per forza renderti conto che se non cominci tu ad aiutare gli altri, gli altri non aiuteranno te!

GLORIA - Si tratta allora di un semplice "do ut des"?

EDDI - Non è tutto. Anche se sarebbe già qualcosa...

GLORIA - Ma tu non hai bisogno degli altri.

EDDI - Fare qualcosa senza esservi costretto ti dà una grande soddisfazione. Non ho provato un piacere così grande quando andavo ai balli della Regina. Non sono "buono", non sono "caritatevole". Mi piace tirar fuori la gente dalla merda!

GLORIA - Oh! Che linguaggio! Sto scoprendo un nuovo Eddi... Un tipo fra madre Teresa di Calcutta e il Buon Samaritano...

EDDI - Quando c'è qualcuno che sembrava un morto e poi vedi che torna a vivere... provi davvero una soddisfazione... smisurata!

GLORIA - Tra i barboni c'è qualcuno che ha reagito così?

EDDI - Ce ne sono stati, in passato. Adesso ne ho sott'occhio un paio che stanno maturando...

GLORIA - E che gli dici, darling, a quelli che si comportano bene? Gli dai un premio? Una onorificenza? La giarrettiere della Regina, magari!

EDDI - Gli do dei soldi.

GLORIA - Dei soldi? Li spenderanno subito!

EDDI - Nananà! Devono impiegarli secondo un progetto. Un progetto che io chiedo che mi propongano loro. E che poi, se viene accettato, sono loro a gestire liberamente. Purché con la promessa che in seguito, quando non avranno più problemi di sopravvivenza, aiutino a loro volta un altro barbone.

GLORIA - Questo tipo di aiuto si chiama microcredito! Non avrei mai pensato che sotto un barbone dal passato di gentiluomo si nascondesse un Premio Nobel dei poveri!

EDDI - Finora sono già decine i barboni che si sono rifatti una vi-

ta. Altri invece non vogliono saperne. Babbonatale, per esempio. Lui è un personaggio d'altri tempi, un poeta. Ma quelli che girano qui intorno... sono soprattutto dei delusi dalla vita, degli emarginati sfortunati e infelici.

GLORIA - Quasi quasi mi hai commosso, Eddi. Questa storia mi piace. Potrebbe diventare una sceneggiatura del mio film...

EDDI - Non devi parlarne con nessuno. I barboni che hai incontrato qui non devono sospettare quali sono i miei piani, né chi sono io. Se lo sapessero, magari comincerebbero a manipolarmi... e allora addio progetto!

GLORIA - Ne parlerò soltanto con i miei finanziatori! E' un'idea geniale. Un'idea per la sceneggiatura che dirò sia venuta a me!

EDDI - E' chiaro che contribuirai a finanziare i progetti.

GLORIA - Se riuscirai a convincere i miei finanziatori...

EDDI - Ci metteremo d'accordo, ti farò conoscere gli ex barboni che si sono sistemati con tanto di aziende, di negozi, di commerci...

GLORIA - Mi viene già in mente il titolo del film: "Barboni - favola metropolitana"!

EDDI - Non male. Attirerà senz'altro il pubblico. E adesso andiamo a fare colazione. Ti porto a un bar in piazza Navona. Là si ricordano di me quand'ero "il Principe". Sono convinti che ogni tanto io mi travesta, per divertimento....

*Tira fuori da una borsa nascosta sotto la panca una bellissima mantella di cachemire e se la butta sulle spalle. Poi prende un'ampia sciarpa di seta e ne avvolge Gloria.*

A te basta poco per farti tornare una signora...

GLORIA - Allora andiamo! Sogno un cappuccino con la schiuma.

EDDI - E io, un caffè ristretto.

*Escono con passo allegro.*

#### SCENA QUARTA

*Entra Internet con un pacco di giornali. Ne sta leggendo uno. Senza smettere di leggere siede su di un gradino.*

*Ogni tanto borbotta qualche cosa. Toni di delusione, di impazienza, di meraviglia, di disappunto ecc.*

INTERNET – Lo sapevo! Non poteva durare! Per forza, con il dollaro debole... Però... aspetta aspetta aspetta... questi qui della Banca Americana resistono nonostante tutto! Per forza! è intervenuto lui!... Mica come qui... Certi farabutti si sono presi tutto quello che han voluto e noi...

Bah!...

*Lascia il giornale e ne prende un altro. Lo apre, cerca la pagina della borsa, si immerge nella lettura.*

Eh! ma certo!...Un flop! Hanno inflazionato il mercato con quei loro aggeggi... Non poteva durare!... A me però, questa volta non mi han fregato. Mi avevano già fregato gli altri, che sembravano sicuri... E tutti quei servi della banca, quegli impiegatucci ignoranti a insistere... Giuravano sulla madre che facevi l'investimento più felice della tua vita!... Poi quando è andata male... "Ah! io l'avevo detto, bisognava stare attenti... Lei non doveva fidarsi ciecamente...". Ladri! Porci! Assassini! Mi avete preso il sangue! La vita mi avete rubato! La vita!

*In un accesso di furore strappa il giornale in mille pezzi accanendosi sui brandelli che calpesta violentemente.*

*Entra Eddi e lo guarda di lontano finché Internet non si è calmato.*

*Poi gli si avvicina e siede accanto a lui.*

EDDI – Acqua passata... Giovanni. Dopo di te, sai quanti hanno perduto...

INTERNET – Hanno perduto, ma non tutto. Come me!

EDDI – Hai ancora la forza di arrabbiarti. Ci vuole coraggio, a indignarsi come fai tu.

INTERNET – Non mi stai prendendo in giro?

EDDI – Sto soltanto dicendoti che tutta la forza che impieghi arrabbiandoti, potresti utilizzarla per qualcosa di meglio.

INTERNET - Qualcosa di meglio... qualcosa di meglio...

La rabbia è l'unica cosa che possa permettermi, ormai.

EDDI – Io non ne sono tanto sicuro...

INTERNET – Tu sei un principe. Lo dicono tutti... Un principe un po' pazzo che si diverte a fare il barbone...

EDDI – Ti pare che mi diverta a passare le notti su di una panca? A bagnarmi quando piove? A rischiare di essere bruciato come la Gengia?...

INTERNET – Ah! io non so perché lo fai. Ma certo avrai le tue ragioni...

EDDI – Lo faccio e basta.

## SCENA QUINTA

*Entra Babbonatale con il suo carrettino. Oltre ai sacchi, ai cartoni ed al vaso con la piantina che vi stavano già sopra, si è aggiunto un abete natalizio con ancora qualche addobbo argentato fra i rami.*

BABBONATALE *indicando l'abete* – L'ho trovato in un cassonetto... L'avevano gettato via... Dopo le feste la gente sgombra le case. Non pensa che il suo albero di Natale...

*Circonda l'abete con le braccia, con gesto protettivo.*

... è una creatura viva... un essere che soffre se viene maltrattato. Per fortuna ha piovuto... La terra del vaso era bagnata... Sennò sarebbe già morto, povero abete mio...

*Si rivolge con naturalezza a Eddi e a Internet che stanno osservandolo.*

Bisognerebbe ripiantarlo nella terra. In qualche posto in campagna...

*Si illumina.*

La terra del nonno! Devo portarlo là!

*Si ferma, incerto.*

Ma come? E' pesante... Per me è stata già una gran fatica caricarlo sul carrettino...



Roberto Zorzut, Gabriele Granito, Gino Nardella





Beatrice Messa e Gabriele Granito

*I tre rimangono in silenzio, riflettendo. Poi Eddi dà in un'esclamazione.*

EDDI – Ehi! Mi sta venendo un'idea... Quelli del bar di piazza Navona hanno un furgoncino. Vanno sovente fuori Roma a caricare roba da mangiare... Si può chiedere a loro...

INTERNET – Oh! sì! A te non direbbero di no...

BABBONATALE – Ah! Sarebbe bellissimo! Possiamo andarci insieme?

EDDI – Va bene. Vieni con me.

INTERNET – Anch'io. Vi darò una mano.

EDDI – Allora, via! andiamo.

*Tutti e tre si avviano spingendo il carrettino, fino a uscire di scena.*

## SCENA SESTA

*Gloria entra telefonando con il cellulare. Mentre parla si guarda intorno per assicurarsi che non ci sia nessuno a sentirla.*

GLORIA - Capisco che tu sia stupito. Ma, devi credermi, è davvero un'idea fantastica!

*Dall'altra parte l'interlocutore parla concitatamente. Lo si capisce dal movimento nervoso con cui Gloria segue la telefonata. Scuote la testa in segno di diniego, si agita con impazienza tentando di interrompere il flusso di parole che sta ascoltando.*

Massi massi! Hai afferrato in pieno la proposta e adesso non devi farti prendere dagli scrupoli. Non hai sempre guadagnato a palate quando hai finanziato i miei spettacoli? Qui saranno tutti contentissimi, te lo posso assicurare... E' una favola meravigliosa! un principe che per aiutare dei barboni si fa barbone anche lui! E'...

*Cerca un paragone adeguato, che convinca l'interlocutore.*

... è come "L'opera da tre soldi" al contrario!: non ci sono biechi sfruttatori di finti poveri, ma un vero principe che aiuta dei barboni autentici! Una storia talmente fuori dal comune, che supera l'immaginazione! Il pubblico rimarrà sbalordito!

*Dall'altra parte l'interlocutore interviene calorosamente. Gloria fa con il capo vigorosi cenni di consenso.*

GLORIA – Questa tua idea è fantastica! Vedi? stai già entrando nel progetto! Certo certo certo... Un musical! Prima facciamo un musical, e poi ne ricaviamo un film...

Eh! non ti sei dimenticato delle mie doti di ballerina e di cantante! Sarà ancora più divertente per il pubblico, adesso che ho i miei anni, vedermi danzare tra i barboni!

*Ascolta l'interlocutore manifestando un crescente entusiasmo.*

Grazie darling! Lo sai, mi piace fare dell'autoironia... Di ragazze

che cantano e ballano ce ne sono a plotoni, ma una star che si prende in giro vestita da barbona, non la trovi facilmente...

*Ancora un intervento dall'interlocutore.*

Sì! Una storia in equilibrio fa realtà e fantasia, tra finzione e verità...

Questo è il suo fascino!

*Altro intervento dell'interlocutore.*

Ne parlo subito con Eddi... Non avevo dubbi, sei d'accordo, lo aiuteremo nel suo progetto di recupero... Non è facile crederci... ma è gente buona... i tempi duri li han portati a questa vita... E' chiaro! ce ne sono di cattivi... altri sono fuori di testa... E noi mettiamo anche quelli... per dar risalto ai buoni ... Te ne dico qualcuno... Giovanni che tutti chiamano Internet: l'han licenziato a causa della crisi, e ha perso tutto giocando in Borsa... Babbonatale, un vecchietto che sembra uscito da una fiaba russa... Emma una ragazzina punk che stravede per un cane... e Pitt Bull che di notte incendia le capanne... e la Giannona che insegue un amore che chissà quando l'ha tradita... e la Gengia che le hanno incendiato la baracca... e Suor Palla...

*Breve interruzione da parte dell'interlocutore.*

...Chi è Suor Palla? Una monaca che fa delle polpette buonissime! E soprattutto ti piacerà Eddi, che i barboni chiamano il Principe! Vedrai... vedrai...

*Altra breve interruzione.*

Ah! La musica a chi chiederla... Ma a Pluviani!... Lui ti può scrivere la canzone romantica e il pezzo politico impegnato... con Pluviani vai sul sicuro! Dovremo chiedergli anche qualche motivo da ballare...

*Canticchia accennando qualche passo di danza qua e là.*

Ah! Si può fare uno spettacolo fuori dal comune e nello stesso tempo aiutare della gente! non è magnifico? Già mi immagino la trama... All'inizio io appaio un po' spaesata... perché arrivo conciatata come una barbona... ma non so nulla dell'ambiente... Poi pian piano arrivano tutti i barboni... uno dopo l'altro... Mi vedono così indifesa... così bisognosa di aiuto... e mi portano da mangiare...

*Breve interruzione dall'altro telefono. Gloria ride.*

...sì certo, le polpette di Suor Palla... E si comincia a chiacchierare... Certi raccontano storie tristi... altri sono personaggi buffi... A un certo punto arriva il Principe... che anche sotto l'aspetto da barbone è un uomo affascinante!... Arriva il Principe, mi vede... e allora...

## SCENA SETTIMA

*Di lato si profila Emma. Sta parlando al cellulare e non si accorge subito di Gloria che, vedendola, si affretta sottovoce a concludere la telefonata.*

Devo lasciarti. Arriva gente ti chiamo più tardi.

*Intasca il cellulare continuando ad accennare con noncuranza qualche passo di danza.*

*Emma conclude la telefonata e la guarda con ammirazione.*

EMMA – Ma non ci posso credere! Chi se lo immaginava!... Tu! Una ballerina d'alta classe!

GLORIA - E non hai ancora visto niente!

*Fa dei passi intrecciati, qualche movimento di effetto, poi si ferma davanti ad Emma.*

Che ne dici?

EMMA – Sono senza parole!... Sembra che tu non abbia fatto nient'altro per tutta la vita!

GLORIA – Beh! In qualche modo è così ... Ma adesso non posso spiegarti, è una storia un po' lunga...

EMMA – Povera Gloria! In te vedo ancora qualche piccola scintilla di un passato felice... Poi, si capisce... le avversità... Chissà quante ne hai passate per ridurti così!



Roberto Zorzut e Gabriele Granito

*Gloria è contrariata per la compassione che Emma le dimostra come se fosse davvero una povera barbona. Pur controllandosi perché deve mantenersi nella finzione, reagisce con una certa forza.*

GLORIA – Ah! Ti sembra così giù?

EMMA *rimediando, poco convinta* - Non mi sembri per niente giù! Ma devi esserlo davvero, dal momento che vivi da barbona...

GLORIA *sollevata* – Ah! non ti preoccupare, sono gli alti e bassi della vita...

*Cambiando discorso.*

Mentre ballavo, mi guardavi con un certo interesse.

EMMA *sospirando* – Quando stavo a casa con i miei genitori, la danza era il sogno della mia vita!

*Si toglie il giaccone e appare nella grazia sottile del suo corpicino da adolescente. Accenna a qualche passo di danza classica, impercettibilmente.*

Poi ho lasciato, purtroppo!

GLORIA - Perché, hai lasciato?

EMMA *torcendosi tutta, come se un ferro arroventato l'avesse sfiorata, urlando* – Perché mio padre voleva che mi occupassi dell'azienda di famiglia! Non aveva figli maschi, e allora secondo lui toccava a me guidare quell'immenso patrimonio che aveva messo insieme!

GLORIA –Se adesso tu ritornassi a casa, tuo padre rinunciarebbe al suo progetto?

EMMA – E' rimasto molto toccato dalla mia fuga. Purché torni, credo che a questo punto mi lascerebbe riprendere la danza...

GLORIA – E allora fai uno sforzo, chiamalo! Digli che sei disposta a ritornare a casa! Sono sicura che tutto si sistemerà.

EMMA – Non basta che mio padre mi lasci riprendere la danza! Sono i suoi affari che lui deve cambiare. Deve trattar meglio gli operai... pagarli di più... fare in modo che vivano senza l'angoscia di un licenziamento...

GLORIA – In questo campo non posso aiutarti. Ma se torni a casa, potrai parlare con tuo padre. Convincerlo con i tuoi ragionamenti...

*Emma riflette.*

EMMA – Sì, forse lo farò... Ma intanto, non ti va di darmi qualche lezione? Mi è piaciuto quel passo intrecciato... è più moderno che la danza classica...

*Gloria sorride compiaciuta.*

GLORIA – Allora guarda...

*Esegue il passo. Emma cerca di imitarla.*

Vieni qui...

*La prende per mano e ripete il passo. Emma lo esegue con lei.*

Ci vorrebbe un po' di musica...

EMMA - Aspetta! ne ho tante nel computer...

*Estrae il computer dalla tasca del giaccone. Manovra con rapidità i comandi, facendo emergere via via alcune musiche dai ritmi e dalle melodie più disparate, finché Gloria non dice:*

GLORIA - Ah! Questa va benissimo!

*La musica si diffonde nell'aria. Gloria accenna ad una danza trascinandovi Emma. Sempre più infervorate le due ballano improvvisando dei passi.*

## SCENA OTTAVA

*Marcello con la borsa dei libri e il borzone delle provviste entra in scena arrivando dal lato da cui era uscito per andare all'Università. Si ferma a guardare le due donne che ballano. Tentato dal ritmo, si getta poi anche lui a ballare davanti alle due che con urletti di gioia lo inseriscono nella loro danza improvvisata.*

EMMA - Uh! Marcello! Sei bravissimo!

GLORIA - Dai! Avanti! Vieni qui!

*Improvvisano una danza via via affiatandosi sempre più. Gloria guida il trio trascinandosi dietro gli altri due.*

MARCELLO - Ballare mi piace un sacco! Ma non trovo mai il tempo!

GLORIA - Il tempo bisogna trovarlo! Ballare porta allegria!

*Entra Eddi accompagnato da Internet e da Babbonatale che sul carrettino porta tutta la solita roba. L'abete invece non c'è più. In cima al carrettino spicca un cesto di giganteschi loti arancione.*

EDDI - Ehi! ragazzi, ci volete con voi?

*Si fa spazio fra i danzatori trascinando anche Internet che cerca di schermirsi, ma poi accenna anche lui qualche passo. Babbonatale oscilla il capo seguendo la musica. Gloria attira a sé Eddi, mentre gli altri si gettano in buffe variazioni.*

GLORIA - Guardali Eddi! Sono bravissimi!

EDDI - Non potresti prenderli per il tuo musical? Aiuteresti il mio piano di recupero...

GLORIA - E' proprio la proposta che pensavo di suggerirti...

EDDI - Magari per dargli la soddisfazione di diventare protagonisti almeno una volta...

GLORIA - Voglio metterti a parte di un'idea... Andiamo a prendere un tè?

EDDI - Ti va il bar di piazza Navona?

GLORIA - Mi va?! Mi va eccome!!!!

*Si allontanano accennando ancora a dei passi di danza. Dopo qualche istante gli altri si fermano ansanti. La musica sfuma.*

## SCENA NONA

INTERNET *sedendo su di una panca* - Era tanto che non sentivo così caldo! Sto proprio bene!

BABBONATALE - Anch'io sto bene.

*Siede sventolandosi..*

E il mio abete?

*Si rivolge a Marcello.*

Era un povero orfanello trovato in un cassonetto... Penso che adesso anche lui starà benissimo! L'abbiamo piantato nella terra in mezzo a tanti suoi fratelli... In poco tempo si riprenderà del tutto... Crescerà... Gli uccelli ci sistemeranno i nidi fra i rami... Ah! questa passeggiata mi ha fatto tornare indietro negli anni!

MARCELLO - Conoscevi quel posto?

BABBONATALE - Quando ero piccolo mio nonno mi portava lassù a camminare nel bosco... Raccoglievamo fragole, mirtilli... i funghi, d'autunno... Poi bisognava tornare in città... Dovevo aiutare papà a raccogliere i cartoni...

MARCELLO - Certo è più bello raccogliere fragole e mirtilli che dei cartoni...

BABBONATALE - Ti dirò. Non mi trovo male, in città, a vivere di questo lavoro. Ma prima di morire vorrei andare a stare in quel terreno di mio nonno... Coltivarlo... Portargli l'acqua...

*Indica il cesto dei loti.*

Questo è l'unico frutto che per ora puoi ricavare da quella terra... La pianta è robusta, non ha bisogno di nessuna cura...

INTERNET *indicando i loti* - Ne abbiamo mangiato di quei tanti!... Anche Eddi, goloso come un bambino... E poi, ci ha detto una cosa... una cosa che mi ha messo la febbre addosso.

MARCELLO - Che cosa vi ha detto?

BABBONATALE - Mentre lavoravamo a piantare l'albero... ci guardava.

INTERNET - Sì, scavavo anch'io. Era come... come se quel piccolo abete reclamasse di essere aiutato... Mentre lavoravo mi sono dimenticato di tutti i miei problemi... la borsa... la cacciata di casa... Contava lui e basta...

BABBONATALE - Ci importava soltanto dell'abete. Poi l'abbiamo messo nella buca. C'era un ruscello lì vicino... Eddi aveva un bicchiere di carta... e ha portato un po' d'acqua...

INTERNET - Ci siamo seduti sull'erba. A contemplare l'albero. Se ne stava lì dritto in mezzo agli altri, nella sua piccola radura...

BABBONATALE - Sembrava che fosse lì da sempre... E' stato allora che Eddi ci ha detto... Come ha detto?...

INTERNET - Ha detto vi piacerebbe lavorare con gli alberi?

BABBONATALE - Sì si ha proprio detto così. E io ho risposto certo è meglio lavorare con gli alberi che con i cartoni, che sono alberi defunti...

INTERNET - Abbiamo riso un po'. E poi io ho chiesto a Eddi ma come si potrebbe?

BABBONATALE - Sì sì, Giovanni ha proprio risposto così. Perché senza soldi, come si fa a lavorare con gli alberi? Guadagnandoci, voglio dire.

INTERNET - E allora Eddi ha detto credo di potervi trovare una piccola somma di denaro... Ne potrete fare quello che volete...

BABBONATALE - ... fare quello che volete purché... purché... Che cosa, Giovanni?

INTERNET - ... purché poi, a vostra volta, aiutate qualche altro come voi. Voleva dire quando non avrete più bisogno voi.

MARCELLO - E voi?

INTERNET - Noi siamo rimasti un po' sconcertati. Ma Eddi dice sempre cose sagge. E dopo un momento di incertezza abbiamo detto...

BABBONATALE *indicando Internet* - lui ha detto, ma parlava anche per me. Perché Giovanni sa parlare.

INTERNET - Abbiamo detto va bene ci proviamo... siamo molto contenti della tua proposta.

MARCELLO - E poi, cosa è successo?

INTERNET - Niente, siamo tornati in città.

E vi abbiamo incontrato qui.

BABBONATALE *indicando i loti* - Voglio portarli a Suor Palla, saprà a chi darli. Voglio raccontarle della proposta di Eddi. Lei forse ci prenderà la frutta e la verdura del nostro terreno...

INTERNET - Sarà la nostra prima cliente, Suor Palla! Tutta roba biologica, genuina! Mica come i prodotti delle aziende che avvelenano!

*Si avviano spingendo il carrettino.*

BABBONATALE – Ci vediamo...

INTERNET – Ciao a tutti...

MARCELLO e EMMA – Arrivederci! Ciao!

*Babbonatale e Internet se ne vanno.*

## SCENA DECIMA

*Marcello ed Emma rimangono per qualche istante a guardarsi. Piacere e imbarazzo. Paura di rompere un momento felice dicendo qualcosa di sbagliato.*

*Emma prende in mano uno dei libri di Marcello.*

EMMA – Filosofia... Ti piace?

MARCELLO – Mi aiuta.

EMMA - A che cosa?

MARCELLO – E' difficile dirti a che cosa. Leggi, rifletti... e a poco a poco ti rendi conto... almeno te ne rendi conto un po' di più...

EMMA – Di che cosa ti rendi conto?

MARCELLO – Degli altri. E di te. Che non sei la cosa più importante.

EMMA – Ah! Dovrei studiarla anch'io, la filosofia. In fondo, io penso sempre a me stessa. Anche quando accusavo mio padre, che era troppo duro con gli operai... facevo la ribelle... la rivoluzionaria... ma pensavo soprattutto a me... al mio ruolo di vendicatrice... Gli operai... nemmeno li conoscevo.

MARCELLO – Volevi dare una lezione a tuo padre... Così ti sentivi superiore a lui... più umana...

EMMA – Per favore, non dire più niente! Io... mi sento così stupida...

*Si chiude tutta quanta, quasi a non volersi far sentire. Poi, un soffio dice:*

Ho bisogno di te!

MARCELLO – L'hai mai detto a qualcuno?

EMMA - Mai.

MARCELLO – E adesso, perché lo dici a me?

EMMA – Non lo so.

MARCELLO – E io, sai che cosa ti rispondo?

EMMA – Vorrei saperlo, ma ho paura di sbagliare.

*Marcello prende Emma fra le braccia.*

*La bacia e ne è ricambiato con passione.*

MARCELLO – Ecco. E' questo che ti aspettavi?

EMMA – Non ho capito bene...

*Si baciano di nuovo con rinnovata passione. Poi Emma si rivolge a Marcello come se continuasse una conversazione iniziata da tempo.*

Gloria ha promesso di darmi qualche lezione di danza. Sono sicura che è stata una grande ballerina. Io me ne intendo, di queste cose.

*Con il tono di continuare una conversazione da tempo iniziata con Emma.*

MARCELLO – Eravate molto affiatate, voi due... E' una donna misteriosa, Gloria. Deve esserci qualche segreto, in questa sua apparizione qui.

EMMA – Ha capito al volo la mia storia. Come se mi avesse seguito in tutte le mie evoluzioni... Deve avere una grande esperienza della vita. Mi ha consigliato di tornare a casa. Io gliel'ho promesso, a patto che mio padre mi permetta di riprendere la danza.

MARCELLO – Posso aiutarti a convincerlo. Se me lo presenti...

EMMA - Gli piacerai senz'altro! Certo non potrà contare su di te per dirigere l'azienda...

MARCELLO – Un filosofo, l'azienda la farebbe fallire!...

*Ridono rimanendo abbracciati.*

*Marcello la contempla compiaciuto.*

MARCELLO – Eccola lì, la contestatrice punk! Il terrore delle famiglie!

*La bacia. Lei risponde con fervore.*

EMMA – Gli manderò un essemmeesse. Che tornino, lui e la mamma, e mi portino Poldo! Tanto ormai non fa più freddo!

MARCELLO – Attenta a non fare di nuovo la dittatrice...

## SCENA UNDICESIMA

*Entrano Eddi e Gloria.*

GLORIA – Ancora qui, voi due? C'è qualcosa che mi pare di capire...

*Marcello ed Emma ridono e prendendosi per mano fanno un piccola riverenza.*

EMMA - Gloria, anche Marcello approva che io torni dai miei. Ma io non voglio che questa parte della mia vita si cancelli, e che noi non ci vediamo più. Qui ho trovato dei veri amici. E tu hai promesso di aiutarmi nella danza.

GLORIA – Ho promesso, manterrò. E c'è una bellissima notizia. Eddi, diglielo tu.

EDDI – Faremo un ballo! Un fantastico ballo a palazzo!

MARCELLO e EMMA – A palazzo?!

EMMA - Nel palazzo di chi?

GLORIA – Vedrete... Non chiedetegli di più...

EDDI – Al momento giusto vi faremo sapere i dettagli...

MARCELLO – Eddi, sei pieno di misteri, ma quello che prometti mantieni. Io devo andare... Mi aspettano i barboni... Devo passare da Suor Palla a prendere le provviste per la sera, polpette, termos caldi... Voi ormai... non mi pare ne abbiate più bisogno!

EDDI – Vai vai! Io e Gloria per stasera non abbiamo problemi.

*Marcello si avvia. Emma lo trattiene per la mano.*

EMMA - Vengo con te! Posso aiutarti...

MARCELLO – Portami dai tuoi amici metallari. Hanno un'aria piuttosto bellicosa. Sembra sempre che vogliano aggredirti...

EMMA – Tutta apparenza... li conosco bene. Vedessi come trattano i cani! Prima di tutto pensano a loro. Gli danno da mangiare... li sistemano al riparo dal freddo... gli parlano...

*Si avviano abbracciati*

## SCENA DODICESIMA

*Gloria ed Eddi li guardano allontanarsi. Gloria sospira.*

GLORIA – Beati loro!...

EDDI – Stanno bene insieme...

GLORIA – Sono giovani, hanno il mondo davanti.

EDDI – Anche da meno giovani, si può avere davanti parecchio...

GLORIA – Sì! Per quanto riguarda progetti di lavoro... Il successo... Dei soldi... io ne sono addirittura travolta. Ma l'amore... è tardi.

EDDI – Quand'era il momento giusto, l'amore tu lo hai rifiutato. Non hai voluto sacrificare la tua carriera.

GLORIA – Bèh! Di storie ne ho avute, se è per questo. E a tempo debito marito, figli... Poi, ognuno per la sua strada... Cose lontane ormai.

*Eddi le si pone davanti guardandola negli occhi con intenzione inquisitoria.*

EDDI – Fai riaffiorare dal tuo cuore i ricordi che hai voluto can-

cellare come se non fossero mai esistiti.

*Gloria chiude gli occhi e sospira.*

C'è stato un momento in cui avresti potuto cogliere al volo un'occasione. Qualcosa di meno doveroso nei confronti della tua vita "riproduttiva".

*Gloria parla come in trance.*

GLORIA – Sì. Quel momento si è presentato... Ma non ho saputo individuarlo. O forse non ci ho creduto... Mi è sembrato una mia illusione.

EDDI – Sono stato io, forse, a non ho saputo insistere abbastanza, allora. Eri così emozionata dall'accoglienza della Regina!... Ogni persona intorno scompariva...

*Gloria tornando polemica, spalanca gli occhi.*

GLORIA – Credi che io non ti abbia notato, al ricevimento di Elisabetta? Sei proprio certo che non abbia saputo interpretare i tuoi sguardi? Le tue labbra sulla mia mano...

*Eddi le prende la mano, vi imprime le labbra, insistendovi a lungo, mentre lei continua a parlare.*

... un bacio che non si limitava all'omaggio di un gentiluomo verso una signora... ma diventava un messaggio erotico... un invito a ben altro...

EDDI – Ah! lo ammetti! Te ne eri accorta! Mi ero dato da fare in

mille modi per farti accorgere che ero innamorato di te!

GLORIA – Credevo che te ne fossi dimenticato...

*Gli prende la mano con trasporto.*

... e invece, mi pare, te ne sei ricordato... Quando ti ho visto qui, la prima volta, ho avuto un sussulto. Eri tu o non eri tu? Mi pareva impossibile che quell'Edoardo...

EDDI *con perfetta pronuncia inglese* – Edward, darling...

GLORIA - ...che quell'Edward, un principe romano imparentato con la Regina Elisabetta, fosse caduto tanto in basso da diventare un barbone. C'era sotto un mistero! Ho cercato di indagare...

EDDI – ... e mi hai buttato là una battuta...

GLORIA – “Una faccia così non si dimentica facilmente” o qualcosa del genere...

EDDI – Bene, ora finalmente si stanno rimettendo insieme i pezzi di un discorso iniziato tanto tempo fa. E stiamo cominciando ad occuparci di noi due. Per me, è come se non fosse passato che un giorno. E tu...

*Le bacia la mano risalendo al gomito, eroticamente.*

... sei affascinate, come allora.

GLORIA – Nonostante gli anni?

EDDI – A dispetto degli anni. E forse, anche a causa degli anni!

GLORIA – Vorrei crederci! Come si fa a vivere soltanto di lavoro e di successi? Ma tu, vuoi restare ancora barbone?

EDDI – Quando si è fatta un'esperienza, non occorre portarla avanti per sempre.

GLORIA – Questa esperienza, perché?



La scena finale, con tutti gli attori e, al centro, la violinista Iris Walther



*Gli applausi alla conclusione dello spettacolo. Da sinistra, Paola Sebastiani, l'autrice Maricla Boggio, Mario Prosperì, Iris Walther, Gabriele Granito, Beatrice Messa*

EDDI - Ero disgustato da quelli che dovevo frequentare nell'ambito del mio rango. Stavo chiudendomi sempre di più nel mio palazzo, per vedere gente il meno possibile. Tranne la Regina, che ho amato fin da ragazzino, quando è salita al trono. Sai, siamo parenti, io e lei.

GLORIA - Comunque, non potevi vivere sempre alla corte d'Inghilterra. E se ci fossi rimasto più a lungo, avresti forse scoperto anche lassù le cose storte che ti saltavano agli occhi qui da te.

EDDI - Ad un certo punto mi sono svegliato da quella depressione che mi impediva di vivere. E sono uscito dal palazzo! Mi sono lasciato alle spalle i pranzi ufficiali, le cerimonie altolocate... i riti asfissianti della gente che conta! C'era altra gente, fuori. Gente non del mio rango. Poveri. Derelitti. Abbattuti dalle disgrazie. Buttati fuori dalla cosiddetta società civile... Li ho scoperti, ho sentito che a contatto con loro potevo vivere una vita anche varia, magari piena di pericoli e di elementi negativi, ma certo meno noiosa di quella che avevo vissuto fino ad allora... E via via che ho cominciato a conoscerli, ho scoperto un'umanità più ricca - come posso farti capire quello che ho provato? -, un'umanità più degna di essere aiutata che tutti quelli che riuscivano ad avere posti di comando attraverso raccomandazioni... appoggi di famiglia... mercificazione di se stessi...

GLORIA - Hai davvero fatto una riflessione esistenziale, Eddi!

EDDI - Sì, l'ho fatta. Nella mia condizione privilegiata, l'ho fatta e ho deciso di aiutare chi se lo meritava. E li ho spiati... ne ho pesato le loro azioni... ho valutato i sentimenti che ognuno tirava fuori per un altro disgraziato come lui...

GLORIA - E adesso, che cosa intendi fare?

EDDI - Continuerò ad aiutare i barboni. Ma devo pensare anche a me stesso.

GLORIA - Lo farai sul serio, Eddi?

EDDI - Adesso ti ho incontrato. Dopo tanti anni... Lo stesso fascino di allora... Lo stesso vulcano di progetti... Ah! Con te non ci si annoia davvero!

GLORIA - Credi che oggi sia possibile recuperare quello che abbiamo rifiutato tanto tempo fa...io per la mia carriera...

EDDI - ... io per orgoglio, forse per timidezza.

GLORIA - Allora prepariamo questa festa con i barboni! Sarà una sce-

na da usare poi per il mio musical "Barboni - favola metropolitana"!  
EDDI - E chi sono i Signori della Festa?

*La prende per mano con galanteria accennando ad un inchino.*

GLORIA - Una celebre Star d'antan e un Principe Barbone!

EDDI - Ho dato ordine ai miei camerieri di preparare a palazzo il ricevimento che ogni tanto, per capriccio, io offro a chi mi pare. Questa volta gli invitati più importanti saranno i nostri amici barboni. E poi... verrà fuori una sorpresa!

GLORIA - Una sorpresa! Che bellezza! Adoro le sorprese! Voglio essere splendida! E soprattutto, mi sento felice!

*Escono velocemente di scena.*

## SCENA TREDICESIMA

*Una vivace musica da ballo si fa sentire sempre più forte.*

*Si apre il portone a due battenti al centro del portico.*

*Appare una splendida sala riccamente illuminata con candelieri d'argento. A destra e a sinistra, vestiti riccamente, sporgono Michele ed Emma che ha con sé anche il cane Poldo, e Internet e Babbonatale.*

*Eddi e Gloria vestiti sontuosamente appaiono dai due lati dall'interno della sala, si fermano al centro e guardano compiaciuti gli amici schierati da entrambe le parti.*

*Mentre sfuma la musica da ballo si alza fino a diventare ben alto nell'aria l'inno reale inglese.*

*Tutti ascoltano attoniti.*

VOCE DELLA REGINA ELISABETTA - My dear Eddi, my lovely Gloria, I am very happy to be with you and with your friends!..

*Tutti applaudono e poi si mettono a ballare allegramente scendendo fino alla platea.*

**FINE**

## A LUCIANA LUPPI LA TARGA POGGIANI PER “IN MEMORIA DI UNA DONNA QUALUNQUE”

Stefania Porrino

**T**ra i testi che hanno partecipato alla XIV edizione del Premio Calcante, promosso dalla Siad, ha ricevuto quest'anno la Targa Poggiani l'atto unico *In memoria di una donna qualunque* di Luciana Luppi.

L'argomento è quello – purtroppo – molto attuale della violenza sulla donna, raccontato con un'ottica particolare, non scontata, che privilegia più il raggiungimento di una piena autoconsapevolezza da parte del violentatore che la sua pur legittima punizione.

La lettura del testo mi ha sollecitato alcune domande che ho posto all'autrice per conoscere meglio sia le motivazioni che l'hanno portata a scrivere questo atto unico sia, più in generale, la sua idea di teatro.

**- Com'è nata l'idea di *In memoria di una donna qualunque*?**

L'idea è nata diversi anni fa, in seguito a una serie di stupri e atti di violenza d'ogni genere verso le donne, fino all'omicidio, che già mi sembravano aver raggiunto una regolarità piuttosto inquietante.

**- Sei partita da un fatto di cronaca specifico?**

Sì, da uno stupro compiuto da due ventenni nei confronti di una donna poco più che trentenne, in un vicolo di Roma, esattamente l'8 marzo, il giorno della festa della donna. La giovane viveva da sola con due bambini piccoli. La portarono all'ospedale, dove morì qualche mese dopo, per un calo improvviso delle difese, dovuto al trauma, che non permise più alla sua forza psicofisica di reagire. La difesa di questa ennesima vittima era stata affidata a Tina Lagostena Bassi, l'avvocata delle donne lese in ogni senso.

**- Che ricordo hai di Tina Lagostena Bassi? L'hai conosciuta personalmente?**

Mi ha gentilmente accolto nel suo Studio di Via del Governo Vecchio per delle ricerche. L'avevo già conosciuta a qualche manifestazione, era una donna che io non ho mai visto ridere. Certo con il lavoro che faceva c'era ben



poco da ridere, ma la sua serietà non era né arrogante, né respingente. Era una serietà pensosa, sempre attenta e presente, con una sfumatura di vago sconcerto, che mi ha reso indimenticabile la sua espressione.

**Conosco altri tuoi testi e so che per te le tematiche sociali e politiche non sono un fatto sporadico. Quanto hanno inciso nella scrittura dei tuoi testi teatrali?**

Le tematiche sociali e politiche nel senso di vita della “polis” sono sempre state piuttosto presenti in me, anzi a volte sono state proprio motivo d'ispirazione teatrale, perché in questo contesto è particolarmente adatto il grottesco, che io trovo formidabile per rappresentare vita e società.

**Con il passare degli anni c'è stato un cambiamento di atteggiamento o d'interesse da parte tua?**

Il cambiamento è inevitabile, oltre che auspicabile. Forse non per tutti. Per me è stato consequenziale alle sorprese della sorte, che, col tempo, mi hanno rivelato sorprese anche in me stessa, a volte gradevoli, a volte meno, ma che comunque mi hanno aiutato a discendere, nel senso di approfondire.

Per questo, attualmente, mi sento attratta anche da tematiche più intime da un lato e paradossali dall'altro.

**Quanto pensi possa incidere oggi il teatro sulla mentalità della gente, rispetto a quanto avviene nella vita sociale?**

Io credo che il teatro possa incidere sempre e ancora molto sulla mentalità della gente, ma di certo non con commedie “usa e getta” che non lasciano traccia (e con questo non intendo assolutamente penalizzare la comicità). Poi, se devo essere sincera, questo “fiorire” della drammaturgia in Italia mi sembra un'inflazione, parola che in genere, mi ha sempre turbato. Ma, per non essere fraintesa, aggiungo che io credo a un fermento artistico-culturale dell'epoca attuale, perché è un'epoca di passaggio, d'incertezze, difficile e disagiata un po' per tutti, ma, come sempre, accanto al fermento, c'è la classica baraonda trasversale, fatta solo d'interessi e smanie personali, che invade il tutto di artificiosità e confusione, ma d'altronde... ognuno si salva come può!

### Motivazione

In questo atto unico dedicato a Tina Lagostena Bassi, Luciana Luppi affronta, con un testo ben strutturato, che si snoda con ritmo veloce verso il colpo di scena finale, uno dei temi che da sempre sono stati oggetto di riflessione da parte della lotta femminista e che purtroppo è sempre più presente nelle cronache di questi ultimi tempi: quello della violenza sulle donne.

L'autrice lo affronta riuscendo sempre ad evitare il rischio, insito nell'argomento stesso, di cadere in ovvietà moraleggianti, usando un linguaggio duro e ironico e mettendo in scena una sorta di “esperimento di violenza virtuale” cui il figlio della vittima sottopone lo stupratore di sua madre, non tanto – o non solo - con lo scopo di vendicare l'atto violento subito dalla donna, quanto con la disperata e pervicace volontà di riuscire a costringere l'autore dell'atto a prendere coscienza di sé, della sua mentalità prevaricatrice, vigliacca e superficiale. All'“esperimento” assiste anche la moglie dello stupratore che con le sue contraddittorie reazioni bene evidenzia le ambiguità comportamentali che caratterizzano mogli e madri, spesso troppo pronte a giustificare e a minimizzare la violenza del “loro” maschio.

## LE ATTIVITÀ SOTTO L'EGIDA SIAD IN PUGLIA

Spettacoli, mises en espace, serate di poesia e di musica costituiscono il vasto panorama delle attività culturali curate dal gruppo degli attori pugliesi

### Enrico Bagnato

Per la stagione 2013/2014, in Puglia sono state varate sotto l'egida S.I.A.D. programmazioni di attività artistico-culturali, in particolare teatrali, da L'Eccezione e dal Gruppo Poeti La Vallisa, due prestigiose e consolidate realtà del panorama artistico e culturale barese e pugliese con rispettive tradizioni ultradecennali. L'Eccezione - sotto la guida del direttore artistico Rino Bizzarro - ha inserito nel suo programma una varietà di iniziative che spaziano da seminari sul dialetto barese, a serate musicali, a letture di grandi poeti (Pablo Neruda, Jorge Luis Borges, Miguel Angel Asturias, a cura di Daniele Giancane), di poeti pugliesi (Luigi Fallacara, Leonardo Mancino, Carmelo Bene, a cura di Daniele Maria Pegorari), la rievocazione delle imprese sportive di atleti pugliesi olimpionici (Mennea - La freccia del Sud, Francesco Martino - Il signore degli anelli, Pietro Lombardi - Lotta greco-romana, a cura di Gianni Antonucci), serate dedicate alle scuole storiche di Bari (Liceo Classico Statale Quinto Orazio Flacco, Scuola Secondaria Preziosissimo Sanguè, Liceo delle Scienze Umane Giordano Bianchi Dottula) ed ai valori morali e culturali da esse espressi, a cura di Cecè e Vivi Maurogiovanni; una sessione dell'Osservatorio per la Legalità sul tema "Criminali di Puglia", con interventi di Nicola Colaianni e Nisio Palmieri.

Per quanto riguarda il teatro, a cura di Teodosio Saluzzi: una conferenza su "Teatri a Bari. Perché tante chiusure?", "Un viaggio nell'assurdo" attraverso testi di Beckett, Ionesco, Pinter e una lettura di novità

dello stesso Saluzzi. Inoltre, a cura di Lino De Venuto: "Il ventre del teatro", un tributo a Giovanni Testori; le letture sceniche "Migranti", Storie di viaggi senza ritorno, e "L'anello di re Gioacchino", uno scherzo teatrale di Pasquale Bellini.

Il Gruppo Poeti la Vallisa, sorto a Bari nel 1980, riunisce poeti, studiosi, intellettuali soprattutto meridionali, ma anche di altre zone della penisola, con la volontà di scoprire e valorizzare talenti letterari inespresi; di creare - con molteplici iniziative e soprattutto attraverso la rivista "La Vallisa", giunta ormai al 95° numero -, un punto di riferimento e di dialogo con gli esponenti letterari dei Paesi del Mediterraneo.

Nella sede storica dei "Lunedì" della Vallisa - la libreria "Roma" di Bari -, così come avviene da oltre un trentennio, dai primi di novembre alla metà del mese di luglio, ogni primo giorno della settimana, si svolgerà un incontro con un autore, o un reading di poesia, o una presentazione di un libro cui seguiranno gli interventi del pubblico, ma soprattutto - ed è ciò che caratterizza questi incontri - si svilupperà un vero e proprio laboratorio condotto dagli addetti ai lavori presenti.

Nel corso della stagione 2013 - 2014, per quanto riguarda il teatro, sono stati finora previsti, con cadenza mensile, incontri su: il teatro per i ragazzi di Daniele Giancane, il teatro di Enrico Bagnato, la presentazione del secondo volume ("Nuove opere", Sentieri Meridionali Edizioni) dei testi teatrali di Nicola Saponaro, la presentazione dell'opera "Les enfants prodige" (Lulù Edizioni) della commediografa Lilli Trizio.

### PUGLIA DA SALVARE. IERI, OGGI, DOMANI

Il 27 Settembre presso Palazzo Sagges, a Bari, Città vecchia, c'è stata l'inaugurazione della nuova Stagione artistica de L'ECCEZIONE di Puglia Teatro, in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica di Puglia; la Stagione è patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Puglia, dall'Università di Bari, dal Comune di Bari, dalla SIAD - Società Italiana Autori Drammatici di Roma, con la direzione artistica di Rino Bizzarro. Questo primo appuntamento del 27 Settembre è inserito nelle Giornate Europee del Patrimonio, e per l'occasione si svolgerà non nella sede storica de L'Eccezione, ma presso Palazzo Sagges, sede della Soprintendenza Archivistica di Puglia; segnerà l'avvio del ciclo "Puglia da salvare - Ieri, oggi,

domani" a cura di Maria Pia Pontrelli ed avrà per tema "Missione compiuta - Archivi audiovisivi teatrali" con gli interventi di Alliana Bozzi ed Edoardo Nicoletti; alla inaugurazione interverranno inoltre il soprintendente archivistico di Puglia, Maria Carolina Nardella e il direttore artistico de L'Eccezione di Puglia Teatro, Rino Bizzarro.

In questo primo incontro del ciclo "Puglia da salvare", in particolare ci si è soffermati su quanto è stato già fatto dalla Soprintendenza Archivistica di Puglia nel campo della tutela e della salvaguardia del patrimonio artistico e teatrale della regione, evidenziando come gli archivi di alcune strutture teatrali pugliesi siano già stati catalogati, ordinati e consegnati alla fruizione della collettività.

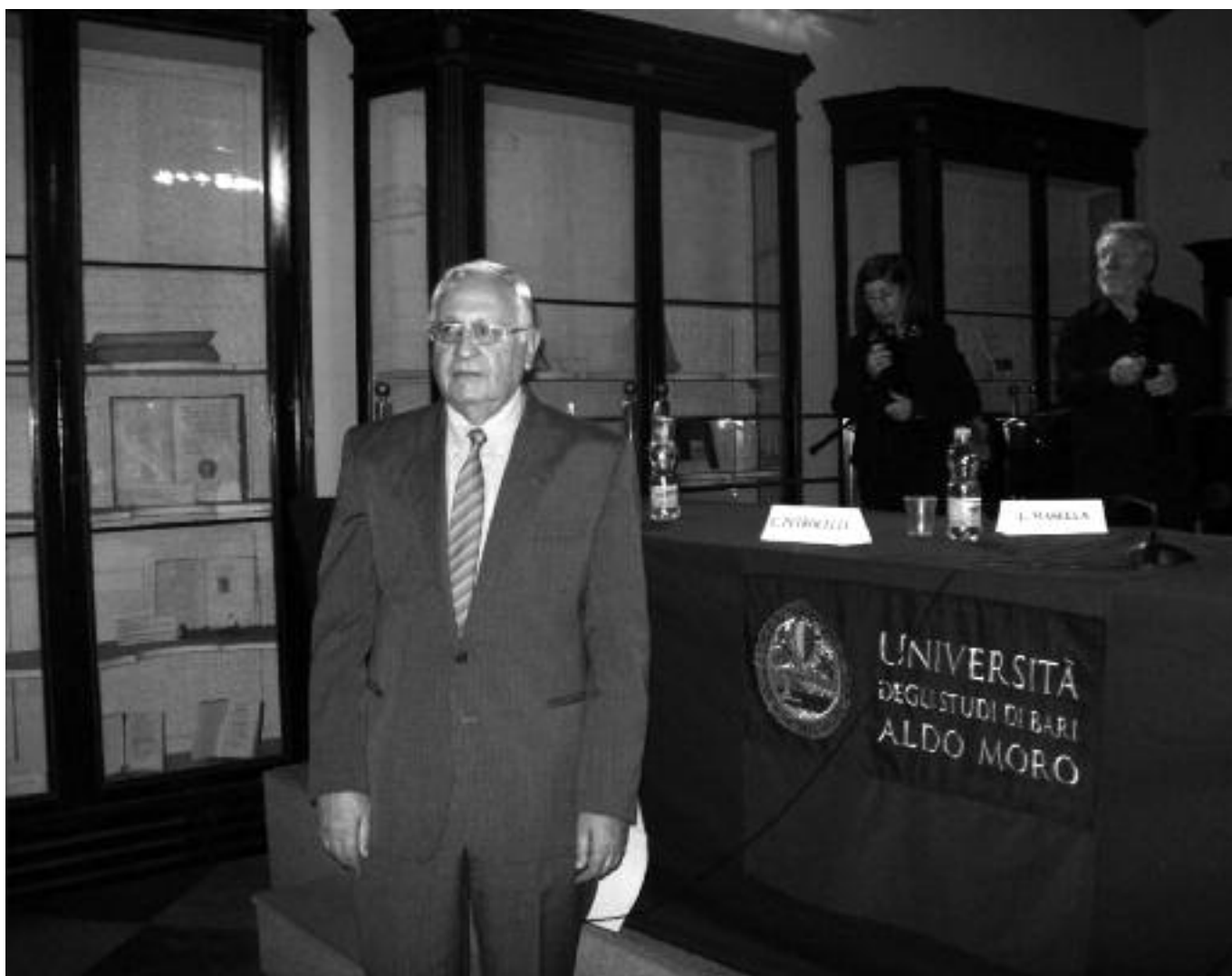


## “GIOACCHINO MURAT” DI ENRICO BAGNATO AL CONVEGNO “DUE SECOLI DI BARI NUOVA”

Il 21 ottobre 2013, nell'ambito del convegno "Due secoli di Bari Nuova" organizzato dal Dipartimento Fless dell'Università agli Studi di Bari, nel Salone degli Affreschi dell'Ateneo, gli attori Lino De Venuto e Floriana Uva hanno dato vita al dramma "Gioacchino Murat" di Enrico Bagnato. Il testo prende le mosse dalle ultime ore di vita di Gioacchino Murat che, prigioniero del re Borbone, nella fortezza di Pizzo, in Calabria, in attesa di essere fucilato, ripercorre le

vicende della propria avventurosa esistenza: da garzone di stalla a marito della sorella di Napoleone, Carolina, a re di Napoli, fino alla perdita del regno al vano tentativo di riconquistarlo.

Il coraggio e la determinazione di Murat soccomberanno all'invidia di Napoleone, alla malasorte e ai troppi e troppo potenti nemici. L'evento è stato introdotto dallo stesso autore, Enrico Bagnato.



Enrico Bagnato, autore di "Gioacchino Murat"

## RICORDANDO ARNALDO NINCHI

*A Pesaro, la sua città, dove si teneva la giornata di premiazione del Festival, tanti amici hanno partecipato al ricordo dell'Attore scomparso, e la commemorazione ha preso il tono di allegra rievocazione di tanti momenti della vita privata ed artistica di Arnaldo e di tutta un'epoca felice purtroppo lontana.*

Maricla Boggio

A Pesaro si è fatta gran festa alla conclusione del sessantaseiesimo Festival Nazionale di Arte Drammatica che presenta al pubblico della città e alla Giuria degli esperti le otto compagnie di maggior valore scelte fra le numerose in concorso, provenienti da tutta Italia.

Davvero una giornata ideale per ricordare Arnaldo Ninchi, attore molto amato a Pesaro che lo vide ragazzo, campione di pallacanestro, e poi interprete più volte in compagnie professionistiche. Perfino il personaggio di Rossini ebbe Arnaldo interprete, in una stagione del Festival Rossiniano di qualche anno fa, con spirito e adesione di figura, e grande divertimento a quello spettacolo a margine delle Opere.

Al Festival del 2009, Ninchi con notevole arguzia fu il protagonista di "Ruggeri – lo sguardo invisibile", un mio testo ispirato al Grande Attore: impossibile che un altro attore lo possa interpretare, e allora il suggeritore di una vita ne illustrerà ogni momento, ogni segreto pensiero, ogni geniale interpretazione, ma con lo sguardo discreto di un devoto del genio. Ninchi amava questo testo, lo



fece diventare suo nell'ironia e nello spirito distaccato e qualche volta commosso. Lo abbiamo ricordato così al Teatro Rossini, riandando ai momenti salienti delle sue interpretazioni, ma anche alla sua esistenza in cui il privato si mescolava al pubblico attraverso le amicizie con tanti e tanti attori. Al punto che il suo libro, pubblicato un paio d'anni fa dalla ERI, "Io quella compagnia non la volevo



*A sinistra, Giovanni Paccapelo, al centro Maricla Boggio, a destra Claudio Sora*



La targa SIAD per il miglior testo italiano rappresentato al Festival è stata assegnata a Giancarlo Loffarelli (al centro della foto con la sua compagna) che due anni fa vinse il premio Calcante e divenne nostro socio. Sulla destra Cristian Della Chiara, nuovo direttore artistico del Festival e Claudio Sora, presidente della giuria



Sopra, il manifesto del Festival dedicato a Arnaldo Ninchi

Nella foto di destra, Arianna Ninchi con il presidente del Festival, Giovanni Paccapelo

fare”, riporta fin dal titolo il suo gusto per l’aneddoto e la rievocazione maliziosa più che la volontà di raccontare se stesso: era infatti Memo Benassi il grande mattatore che, dopo una serie inaudita di disgrazie, la pronuncia a proposito di una compagnia che stava dirigendo. Sfilano nel ricordo alcune interpretazioni che accompagnarono Ninchi per decenni,

a partire da quel testo di De Benedetti, “Due dozzine di rose scarlatte” che in più edizioni portò in giro in Italia e all’estero, avendo per compagno Claudio Sora, adesso presidente della Giuria del Festival, che in questa occasione celebrativa ne rievoca le fortunate tournées insieme a un nutrito elenco di lavori in cui Arnaldo ricoprì parti di rilievo, a cominciare dal teatro di Gassman in cui recitò i classici

greci e l’Alfieri. La carriera di Ninchi ondeggiava fra scelte leggere e temi forti, passando dal teatro al cinema alla TV. Un bel video realizzato dal Festival ne fa scorrere i vari momenti in un’alternanza che lo ripresenta a un pubblico commosso e partecipe. Arianna, la figlia di Arnaldo attrice anche lei, ringrazia emozionata per il tributo a quel padre che forse adesso le appare in una dimensione diversa da quella che lei conosceva. E sono applausi e commenti e rimpianti.



## LA TARGA SIAD

*Il riconoscimento assegnato al miglior testo di autore italiano*

*rappresentato da una compagnia finalista è stato assegnato*

*Giancarlo Loffarelli, nostro socio e vincitore nel 2011 del Premio Calcante*

È stata molto positiva la constatazione che le otto compagnie finaliste del Festival di Pesaro, che seleziona le più interessanti fra centinaia di concorrenti, siano state animate da scelte interessanti circa i testi da cui sono stati realizzati gli spettacoli. Con più o meno volontà di partire da un testo in quanto tale, talvolta prendendolo giocondamente a ridere o addirittura a beffa, tuttavia il livello delle scelte è andato in crescendo: non più raffazzonati brogliacci confezionati dal capocomico per portare il pubblico a ridere grassamente in un clima di grottesco casareccio; e non più esangui imitazioni di avanguardie sognate e non capite. Tre i testi stranieri, puntualmente interpretati secondo la scrittura originale - “Luci della ribalta” di Bolzano con “Vincenti” di Alain Krief, la “Campogalliani” di Mantova con “Pigmaliote” di G.B. Shaw, Il “Teatro Accademia” di Pesaro con “Tutto in una suite ovvero Appartamento al Plaza” - ; due classici - Compagnia “Al Castello” di Foligno con una “Mandrangolo” puntualissima anche se un po’ ridotta, la “Teatro Immagine” di Salzano con “I promessi sposi” assai ribaltato e portato al riso, forse il più discutibile perché soprattutto i giovani sono ben contenti di liberarsi dal peso scolastico del manzoniano romanzo, ma tuttavia un’operazione vincente a giudicare dal numero impressionante dei premi che la compagnia ha ottenuto dalla Giuria del Festival; infine due testi di autori viventi, il collaudatissimo “Uomini sull’orlo di una crisi di nervi” di Capone e Galli, messo in scena da “Estravagario Teatro” di Verona, e “Se ci fosse luce – i misteri del caso Moro” che il nostro Giancarlo Loffarelli ha lui stesso messo in scena con “Le colonne” di Sezze Latina.

Alla conclusione delle premiazioni delle otto compagnie finaliste del Festival, è stata quindi assegna-

ta la Targa SIAD per il miglior testo di autore italiano contemporaneo. E’ Giancarlo Loffarelli a riceverla, come autore di un testo di profondo impegno civile a cui ha impresso anche la sua regia, portando la sua compagnia a un successo tanto più meritato quanto più difficile per la tematica affrontata e risolta in spettacolo. Che sia stato Loffarelli a ricevere questo ambito premio ci fa doppiamente piacere, in quanto esso rappresenta la verifica di un talento fondato su scelte di spessore contenutistico e di capacità di trasposizione sulla scena. Lo spettacolo di Loffarelli costituisce inoltre una sorta di ponte fra il teatro professionistico e quello amatoriale, al quale offre un testo di indubbia serietà drammaturgica rappresentato da una compagnia che si protende verso un livello di precisa capacità espressiva.

Il margine di differenza tra professionismo e amatorialità permane come linea di divisione fra chi fa teatro come aggiunta privata al lavoro quotidiano e chi vi dedica la vita, con il risultato di una più raffinata capacità espressiva. Ma le scelte dei testi e l’impegno di alcune compagnie apre spiragli positivi in un momento in cui il teatro degli spettacoli professionali è fortemente compromesso dalle difficoltà economiche. Molti giovani, dopo aver conseguito una preparazione di scuola, scelgono compagnie da rendere attive con criteri organizzativi semplici; non possono, specie in provincia, affrontare un discorso legato a borderò e a tournées. Ci auguriamo che prevalga in loro la spinta alla ricerca, al testo, al linguaggio, e che anche chi ha iniziato a fare teatro con intenti di puro svago ne scopra l’alto, unico e irrinunciabile valore.

**Mc. B.**

**66° FESTIVAL NAZIONALE D’ARTE DRAMMATICA - PESARO 27 ottobre 2013**

a **GIANCARLO LOFFARELLI** autore di

**“SE CI FOSSE LUCE. (I misteri del caso Moro)”**

RAPPRESENTATO AL TEATRO “G. ROSSINI” DI PESARO

IL 18 OTTOBRE 2013 DALL’ASSOCIAZIONE

CULTURALE “LE COLONNE” di Sezze (Latina)

**TARGA OFFERTA DALLA S.I.A.D.**

**SOCIETA’ ITALIANA AUTORI DRAMMATICI**

## UNALENTE CHE ILLUMINA IL LAVORO DEGLI AUTORI

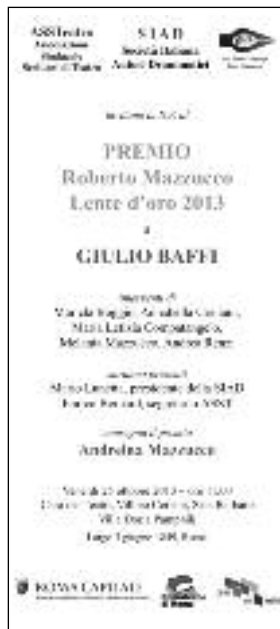
*Gran festa per l'assegnazione della Lente d'oro a Giulio Baffi presidente dei critici di teatro e autorevole esponente del mondo teatrale*

Enrico Bernard

La critica teatrale militante ha spesso avuto nei confronti della drammaturgia contemporanea un atteggiamento di indifferenza e, in qualche caso, di indispettita sopportazione. Un atteggiamento abbastanza insolito nel campo delle arti, soprattutto visuali come cinema e pittura, in cui la critica è invece particolarmente attenta e vigile sull'aspetto della modernità. Di questa problematica era ben cosciente il nostro compianto collega e amico Roberto Mazzucco che, proprio al fine di sviluppare rapporti e sinergie tra critici e autori teatrali, ideò un riconoscimento speciale da assegnarsi annualmente ad un critico che si fosse particolarmente distinto nell'analisi e avesse dedicato particolare attenzione alla drammaturgia contemporanea italiana.

Su queste basi concettuali e ideali è nato dunque il premio "Lente d'oro" organizzato dall'Asst, l'associazione sindacale degli scrittori di teatro fondata dallo stesso Roberto Mazzucco, e dalla Siad in collaborazione, per le due ultime edizioni del premio, con la Casa dei Teatri del Comune di Roma.

Per il 2013 la Lente d'Oro è stata assegnata all'unanimità al critico napoletano Giulio Baffi che da quarant'anni segue con grande attenzione il teatro



italiano prima sulle colonne dell'Unità e attualmente su quelle degli spettacoli de La Repubblica. Già discepolo del grande artista e critico partenopeo Paolo Ricci, amico e collaboratore di Raffaele Viviani, Eduardo e Carlo Bernari, Giulio Baffi è stato per anni il "vice" di Aggeo Savioli ed è attualmente anche direttore artistico del festival di Benevento.

La cerimonia di consegna dell'ambita Lente d'Oro si è svolta nella splendida cornice del Villino Corsini a Villa Pamphili, ove ha sede la Casa dei Teatri, ed è stata un'occasione non solo per festeggiare Giulio Baffi per la sua attività critica a favore della drammaturgia italiana, ma anche per fare il punto sullo «stato dell'arte» del teatro in Italia.

Ha così preso la parola, dopo un breve saluto del presidente dell'Asst Annabella Cerliani, Maricla Boggio, segretario generale della Siad, per un report esaustivo sulla situazione della critica italiana che trova sempre minori sbocchi e spazi sui quotidiani nazionali. In questo senso, ha precisato Maricla Boggio, l'attività di Giulio Baffi, che nonostante le difficoltà continua ad essere «operativo» sulle colonne di una testata importante come Repubblica, rappresenta un punto di riferimento per tutta la drammaturgia contemporanea, non solo



Da sinistra, Melania Mazzucco, Maria Letizia Compantangelo, Maricla Boggio, il premiato Giulio Baffi, Andrea Renzi

napoletana. In questo senso Maricla Boggio ha ricordato il percorso critico di Baffi, la biografia del quale è esemplare nelle vicende teatrali italiane. Ha fatto seguito un ricco intervento di Maria Letizia Compatangelo, in un certo senso ospite della manifestazione svoltasi appunto nella nuova sede del Cendic, sulle variegate attività a favore della drammaturgia italiana che, come emerso dal discorso del Presidente del Cendic, è ben viva e pulsante.

L'attore e autore Andrea Renzi, che proprio a Napoli ha trovato una dimensione professionale fecondissima stringendo rapporti di collaborazione stretta con Martone e i colleghi di Falso Movimento, ha testimoniato sulla centralità della figura di Giulio Baffi nell'ambito cittadino, non solo in quanto critico militante, ma come grande appassionato cultore del teatro, apertissimo al dialogo e al confronto con le nuove drammaturgie. Dalle parole di Andrea Renzi è emersa la figura di un attento



per questo meno severa: perché se non ci fosse chi scrive per il teatro, questo è il presupposto, non ci sarebbe bisogno della critica.

Alla cerimonia era presente, insieme ad un nutrito pubblico di autori, attori e critici, anche Paolo Petroni, vincitore del premio nella passata stagione, per un doveroso passaggio di consegne.

La splendida giornata di un dolce ottobre romano è proseguita con un buffet in giardino che ha dato vita ad un interessante dibattito estemporaneo sulle svariate questioni e problemi della nostra attività.

*Andreina Mazzucco, vedova di Roberto fondatore dell'ASST e promotore della "Lente d'oro" consegna la preziosa lente a Giulio Baffi*



osservatore e di un amico degli autori sempre disponibile a mettersi generosamente in gioco e a disposizione per ogni tipo di confronto e discussione. Una generosità, come simpaticamente confermato dalla moglie di Baffi e dalla figlia Giulia, giovane ma valentissima e affermata attrice di teatro e cinema, che spesso induce il critico ad anteporre la vita al servizio dell'arte e della drammaturgia alle stesse esigenze familiari.

La Lente d'Oro è stata consegnata da Andreina Mazzucco, moglie di Roberto, preceduta da un intervento della figlia Melania Mazzucco, notissima scrittrice, che ha commemorato la figura e l'opera del padre ricordandone in particolare il romanzo *I sicari* appena rieditato da Sellerio.

Giulio Baffi non ha potuto nascondere la sincera commozione per un riconoscimento a cui teneva tantissimo, per la sua storia professionale ed artistica. Dal suo breve ma sentito ringraziamento è emersa non solo la caratura culturale del critico, ma anche la sua posizione di rispetto e di considerazione per il teatro contemporaneo e per chi scrive drammaturgia. Un rispetto che non va confuso con una facile bonarietà paternalistica, ma che va preso per una vera e propria forma di riconoscenza, non



## PREMIO FERSEN, IX EDIZIONE RINNOVATA

*La cerimonia di premiazione si è tenuta il 26 settembre 2013, al Teatro Libero di Milano*

### Ombretta De Biase

Concludiamo questa nona edizione rinnovata del Premio Fersen con grande soddisfazione per il successo conseguito dalla nuova sezione introdotta al fine di contribuire con maggior incisività alla promozione della nostra drammaturgia e quindi dedicata alla regia di testi di autori italiani emergenti. Il 26 settembre si è svolta così la Cerimonia di Premiazione alla presenza di un numeroso pubblico che ha potuto apprezzare anche la nuova ed elegante veste editoriale, affidata alla casa editrice: **Edizioni Corsare**. La serata è stata introdotta dal Pre-

*Da sin. Anna Ceravolo, Fabrizio Caleffi, Andrea Bisicchia, Ombretta De Biase, Anna Battaglia*



sidente della giuria, Andrea Bisicchia, che, dopo essersi complimentato con i registi e gli autori vincitori, ha diffusamente parlato della sostanziale differenza creativa fra il testo scritto e la sua messinscena. Dopo questo applaudito intervento si sono succeduti sul palco, in ordine alfabetico, registi e autori premiati ognuno dei quali ha illustrato motivazioni e genesi del loro lavoro. L'attrice e regista **Claudia Negrin** ha condotto l'incontro con vivacità e in modo informale.

### Sez. regia

#### **Alice-88 tasti nella storia testo e regia di Sonia Colombo**

Messo in scena dalla Compagnia Note di Quinta, lo spettacolo, un ben orchestrato mix di recitazione e musica dal vivo, con Sonia Faoro al flauto, Laura Stella al violoncello e Letizia Rampani al pianoforte, racconta la vita della celebre pianista Alice Herz Sommer, praghese di origini ebraiche, che subì la barbarie nazista ma si salvò grazie all'amore per la musica. Sonia Faoro ha poi raccontato come, scoperta la storia dell'artista, oggi centenaria, avesse voluto raccontare non tanto la shoah, quanto comunicare un messaggio di amore per la vita e l'arte.

#### **Invidiatemi come io ho invidiato voi testo e regia di Tindaro Granata**

Prodotto da BIBOteatro, in questo spettacolo Tindaro Granata racconta un orrendo fatto di cronaca nera realmente accaduto in un paese della Sicilia: una bimba di tre anni muore a causa delle violenze subite dall'amante della madre che si rivelerà un turpe pedofi-





**Sez. drammaturgia**

***Il Generale* di Emanuele Aldrovandi.**

Un curioso Generale, una sorta di dottor Stranamore, deve difendere il suo Paese dall'attacco di una potenza nemica ed emana ordini che sono l'esatto contrario di ogni logica. Un testo incalzante e paradossale. Fabrizio Caleffi e Anna Battaglia hanno letto un breve brano.

***Gentili risorse* di Gabriella Olivieri**

Due giovani, nelle vesti di più personaggi, si dedicano all'ardua compilazione dei loro curricula da inviare alle aziende in vista di un improbabile posto di lavoro. Fabrizio Caleffi e Anna Battaglia hanno letto un breve brano.

***Hamletelia* di Caroline Pagani.**

Ofelia è morta e ora può dar libero sfogo ai suoi risentimenti contro Amleto, sua madre e persino William (Shakespeare), colpevoli di averla rappresentata come una vittima con tendenze suicide e non come un'eroina. Un'ironica e originale confessione teatrale che, con perfida grazia, sottolinea l'incapacità degli uomini di capire i veri sentimenti delle donne. Caroline Pagani, applauditissima, ha recitato un brano della sua commedia.

*Nella foto di sinistra, Caroline Pagani.*

*Al centro Massimiliano Speziani*

*Sotto, da sin. Claudia Negrin, Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Giorgia Senesi*

lo. Ne hanno parlato lo stesso Tindaro Granata e due attrici: Mariangela Granelli (la madre) e Giorgia Senesi (la vicina di casa).

***Il Tiglio. Foto di famiglia senza madre* di Tommaso Urselli, regia di Massimiliano Speziani**

Un giovane disabile psichico e un padre non più in grado di aiutarlo si trovano ad un bivio cruciale della loro esistenza perché c'è in atto l'internamento del ragazzo in una struttura protetta. Massimiliano Speziani ha parlato della messinscena di questo complesso spettacolo che può considerarsi come di un work-in-progress in continua evoluzione.



*Fabrizio Caleffi, Andrea Bisicchia, Ombretta De Biase*



*Panoramica della sala*



---

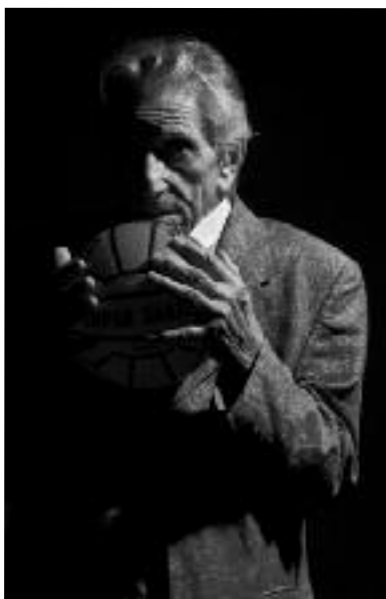
## TESTI ITALIANI IN SCENA

a cura del comitato redazionale



### **PIETRO TORNA INDIETRO**

di MASSIMILIANO PERROTTA  
ha vinto i premi miglior c  
orto teatrale e miglior attore  
non protagonista  
a Schegge d'autore - Festival  
della drammaturgia italiana.  
Il corto ha debuttato  
il 4 ottobre 2013  
al **Teatro Tordinona di Roma**,  
interpretato da Roberto Pensa  
e Luca Di Gennaro.



### **ROBERTO HERLITZKA in IL SOCCOMBENTE ovvero il mistero Glenn Gould**

di **Thomas Bernhard**  
riduzione dall'omonimo  
romanzo di Ruggero  
Cappuccio

con Marina Sorrenti  
regia **NADIA BALDI**  
musiche originali  
di Marco Betta  
costumi Carlo Poggioli  
progetto scene Carlo Savi  
proiezioni  
David Scognamiglio

produzione Teatro Segreto srl  
e NERAONDA arte cultura  
e spettacolo



### **TEATRO PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO dal 7 al 17 novembre**

GINO CAUDAI presenta  
**SEBASTIANO SOMMA**  
**DANIELA POGGI**  
**A CIASCUNO IL SUO**  
di **Leonardo Sciascia**

adattamento di Gaetano Aronica  
con Gaetano Aronica  
scene e costumi Antonia Petrocelli  
musiche Fabio Lombardi  
regia Fabrizio Catalano



### **Teatro Quirino**

**martedì 12 novembre prima stampa ore 20.45**

**repliche fino al 1 dicembre**

**SOCIETÀ PER ATTORI**

**Nancy Brilli**

### **LA LOCANDIERA**

di **Carlo Goldoni**

con (in ordine alfabetico) Fabio Bussotti Giuseppe  
Marini Maximilian Nisi

e con Fabio Fusco Andrea Paolotti

scene Alessandro Chiti

costumi Nicoletta Ercole

adattamento e regia Giuseppe Marini



## PREMIO CALCANTE XV EDIZIONE

### BANDO

- 1) La SIAD – Società Italiana Autori Drammatici Indice la XV Edizione del premio Teatrale “Calcante” per un testo teatrale inedito a tema libero.  
Un Premio Speciale “Claudia Poggiani” verrà assegnato a quel testo teatrale incentrato su di una figura femminile che, se non vincitore del Premio “Calcante”, dalla Giuria venga comunque considerato di particolare interesse drammaturgico.
- 2) Il Premio “Calcante” consiste in 2.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD.  
Il premio “Claudia Poggiani” consiste in una Targa e nella eventuale pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD.
- 3) La SIAD si impegna inoltre a diffondere i testi premiati tra le compagnie professionistiche ed amatoriali attraverso l’invio della pubblicazione.
- 4) I testi, chiaramente dattiloscritti, debbono pervenire in numero di 8 esemplari – per raccomandata alla Segreteria del Premio SIAD/CALCANTE, c/o SIAE, viale della Letteratura 30, 00144 Roma tel. 06/59902692.
- 5) Le opere dovranno pervenire alla Segreteria entro il 31 dicembre 2013.
- 6) L’autore può scegliere se mettere il suo nome sul copione o restare anonimo fino al momento dell’ eventuale premiazione.  
Se l’autore sceglie l’anonimato, deve mettere sul frontespizio il titolo del lavoro, mentre il suo nome ed il suo recapito vanno contenuti in una busta sigillata, sulla facciata della quale figurì il titolo del lavoro da spedire insieme ai copioni.
- 7) La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD – segretaria del Premio è Marina Raffanini, tel. 06.59902692; fax 0659902693
- 8) La partecipazione al premio vincola gli autori alla completa accettazione del Regolamento.

---

## PREMIO SIAD - 2013 PER UNA TESI DI LAUREA O STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

### BANDO

LA SIAD (Società Italiana Autori Drammatici) bandisce un premio per tesi di laurea discusse negli anni accademici 2010-2011-2012 che hanno analizzato l’opera di uno o più drammaturghi, operanti dalla seconda metà del Novecento, o tematiche generali riguardanti la drammaturgia italiana contemporanea. I partecipanti devono aver conseguito la laurea presso i Corsi di Studio in Lettere e Dams, di uno degli Atenei italiani o della UE (nel secondo caso le tesi pervenute devono essere di lingua italiana).

Il premio consiste in una somma di 1.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista “Ridotto” di una breve sintesi del lavoro a cura dello stesso vincitore; la commissione si riserva di segnalare altre tesi meritevoli di menzione.

**I partecipanti devono inviare n° 4 copie della loro tesi, entro il 31 dicembre 2013** al seguente indirizzo SIAD, c/o SIAE, viale della Letteratura, 30, 00144 Roma (Fax 06 59902693), unitamente a copia di un certificato del diploma di laurea e fotocopia di un documento d’identità, recapito, numero telefonico. La Giuria si riserva di estendere il Premio a ricerche sviluppate nell’ambito delle problematiche teatrali. La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD a cui si aggiungono componenti del Comitato d’Onore – segretaria del Premio è Marina Raffanini.

Luogo e data della premiazione verranno comunicati agli interessati e resi noti tramite gli organi di stampa.

**SIAD**

Società Italiana Autori Drammatici

## CONVEGNO

### *Per un'idea politica del teatro in Italia* *La scrittura teatrale in tempo di crisi*

**MATTINA ore 9,30-13,30**

**PRESIEDE Mario Lunetta**

Saluto di **Salvatore Nastasi**  
Direttore generale dello Spettacolo dal vivo

Interverrà **Onofrio Cutaia**  
Responsabile del Servizio II Attività teatrali

**APERTURA DEI LAVORI**  
**Maricla Boggio**

**Assegnazione del PREMIO TESI DI LAUREA**

**Relazioni e interventi:**

**Italo Moscati:** *Quando il Dramaturg dimentica Tiresia*

**Giulio Baffi:** *Teatri di trincea e teatri in trincea*

**Fortunato Calvino:** *L'autore che verrà*  
*Il futuro della drammaturgia nei corsi di scrittura creativa*

**Maricla Boggio:** *La favola del testo cambiato*

**Enrico Bernard:** *Lo spettro di Goldoni*

**Ubaldo Soddu:** *Teatri Stabili: babilonia e potere*

**Ennio Coltorti:** *Un teatro per tutti?*

**Ombretta De Biase:** *Il Premio Fersen e la*  
*Rassegna teatrale "Anima Mundi": due punti di vista*

**Maria Letizia Compatangelo:** *Per un teatro nazionale*

**Luigi Lunari:** *Per un pronto ritorno alle catacombe*

INTERVALLO CON SPUNTINO

**POMERIGGIO ore 15,00-17,30**

**PRESIEDE Maricla Boggio**

**Assegnazione del PREMIO CALCANTE**  
**e della TARGA POGGIANI**

**Mario Lunetta:** *A favore degli specchi crudeli*  
*Per un teatro ad occhi aperti 2*

**Luigi M. Lombardi Satriani:** *La parola fra futilità*  
*e progetto*

**Marco Palladini:** *Per un teatro di poesia*  
*e di resistenza civile*

**Massimiliano Perrotta:** *Per un teatro minimo*

**Maurizio Barletta:** *Crisi: occasione per la*  
*trasformazione del teatro pubblico*

**Mario Fratti:** *Drammaturgia italiana negli Stati Uniti*

**Stefania Porrino:** *Strategie di sopravvivenza*

**Pippo Di Marca:** *Drammaturgia e scrittura scenica*

**Riccardo Barbera:** *L'equilibrisimo teatrale*  
*Festival e rassegne appesi a un filo*

**Gianni Clementi:** *L'isola*

**DIBATTITO E CONCLUSIONI**

Lecture delle relazioni degli assenti:  
**Roberto Pensa**

Lecture delle scene del premio Calcante  
**Massimo Roberto Beato, Jacopo Bezzi**  
**e Nicoletta La Terra**

*L'ordine degli interventi può variare secondo le esigenze dei partecipanti*

**Giovedì 7 Novembre 2013**

**Ore 9,30 – 17,30 - Sala della Crociera**  
**Via del Collegio Romano, 27 - Roma**